PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Mercoledì 17 Febbraio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbane N. 485. — N. 12086

I russi indietreggiano a sud e a nord dinanzi agli austro-germanici

Combattimenti accaniti sui Carpazi - L'incidente turco-greco - Invasione albanese in Serbia

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

I russi respinti sui Carpazi e in Bucovina

La linea del Sereth passata

900 prigionieri russi

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 16 febbraio.

La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata. Vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

Al fronte dei Carpazi si combatte accanitamente. Parecchi attacchi diurni e notturni dei russi contro le posizioni degli alleati, furono respinti con gravi perdite per il nemico, del quale in questo incontro furono fatti 400 prigionieri.

Le azioni nella Bucovina si svolgono favorevolmente.

E' stata passata la linea del Sereth, e i russi sono stati respinti tra continui combattimenti verso il Pruth.

A sud di Kolomea, dove si svilupparono grandi combattimenti, abbiamo fatto ieri prigionieri oltre 500 uomini.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale, tenente maresciallo de Höfer.

Bielsk e Plock occupate dai tedeschi

1000 prigionieri russi

Smentita a voci esagerate

BERLINO 16 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 16 febbraio. Teatro orientale della guerra:

I combattimenti di inseguimento al confine ed al di là del confine della Prussia orientale continuano a svolgersi in modo assai favorevole.

Nella Polonia a nord della Vistola abbiamo occupato dopo breve lotta Bielsk e Plock. Sono caduti nelle nostre mani circa mille prigionieri.

Nella Polonia a sud della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale.

Nella stampa estera sono state accolte le voci più strane circa enormi perdite subite dai tedeschi nei combattimenti ad est di Bolymow (ai primi di febbraio). Si constata che le perdite tedesche in questo attacco furono esigue in confronto al successo riportato.

Il supremo comando dell'esercito.

L'Imperatore Guglielmo

presente all'ingresso delle sue truppe a Lyck

BERLINO 16 (Corr. Bureau.) La Wolff comunica da Lyck: Un importante periodo della battaglia invernale nella Maturia è costituito dai combattimenti a ed intorno a Lyck, località che aveva offerto ai russi un saldo punto d'appoggio. Alle nostre truppe riuscì, alla presenza del supremo Duce di guerra che si trovava al fronte, di scacciare il 14 corr. il nemico dalla sua posizione attorno alla città.

Non appena i vincitori furono entrati nella città, comparve l'Imperatore, il quale incontrò nella via principale e sulla piazza del mercato oltre a numerosi prigionieri russi, parte dell'11.a divisione della milizia e della 2.a divisione di fanteria, e in particolare del glorioso reggimento dei fucilieri della Prussia orientale conte Roon N. 33. Sulla piazza del mercato, in mezzo alle case bombardate ed alla chiesa molto danneggiata, si svolse una scena commovente, memorabile, che rimarrà indimenticabile per quanti vi assistettero. I soldati, reduci allora allora da gravi combattimenti, coperti di fango e di sangue, attorniarono giubilanti l'Imperatore, che rivolse la parola a molti ed a tutti gli ufficiali presenti. Improvvisamente si innalzarono al cielo da molte migliaia di petti le note solenni dell'inno nazionale e poi il „Deutschland, Deutschland über Alles!» Tutti i muri ed i vani delle finestre delle case cannoneggiate erano occupati da soldati che volevano veder il loro Imperatore.

Abbandonando la città, il monarca incontrò infine ancora due battaglioni del reggimento di granatieri della Pomerania N. 2 con la bandiera lacerata dalle palle, che facevano il loro ingresso. Ai lati della strada le truppe si schierarono a un quadrilatero, nel cui mezzo entrò l'Imperatore per esprimere ai suoi valorosi granatieri i suoi ringraziamenti e il suo riconoscimento.

L'Imperatore disse loro che avevano pienamente giustificata la fiducia in loro riposta e che si erano mostrati degni dei loro antenati, i quali nell'anno 1870, come cento anni fa, con uguale sentimento avevano protetto la patria dal nemico con coraggio indomito, impegnandovi tutta la loro forza virile. Dichiarò di essere certo che con tutta la forza dell'esercito non desisteranno dal battere il nemico, dovunque si mostrasse, finchè esso non sarà completamente debellato. Con voce tonante il reggimento rispose all'«urrà» al supremo Duce di guerra fatto dal comandante, come nuovo giuramento della fedeltà fino alla morte.

Il barone Burian a Budapest

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Il ministro degli esteri barone Burian si recherà stasera a Budapest, accompagnato dal segretario di Corte e ministeriale de Marsowszky.

L'avanzata a.-u.

nella Galizia orientale

VIENNA 16. La «N. Fr. Presse» scrive: Le nostre truppe continuano incessantemente nella loro avanzata in Bucovina. Il nemico è attaccato immediatamente là dove tenta di collocarsi per il trasporto del suo materiale di guerra è mercè la cooperazione delle singole colonne, è respinto dopo breve lotta. Il Sereth è già stato passato dalle nostre truppe; l'avanzata verso il Pruth è in pieno corso. Sotto il peso delle sconfitte toccate, il gruppo d'esercito russo non può opporre in alcun luogo una lunga resistenza ai nostri attacchi.

Anche nella Galizia, a sud-est, la nostra offensiva procede rapidamente. Le colonne entrate venerdì a Kuty e Wiznitz hanno attaccato e rigettato il nemico che era venuto incontro. I riparti di truppe penetrati nello stesso tempo a Delatyn-Pasieczna impegnarono sabato un combattimento con forze nemiche preponderanti, le quali avevano occupato una nuova posizione sulle alture di Delatyn e a sud-ovest di Nadworna. Il combattimento finì con la completa sconfitta dei russi, che furono scacciati dalle due posizioni saldamente fortificate. I russi si ritirarono in direzione di Stanislau. Le nostre truppe occuparono Nadworna. La rapida avanzata di queste forze a.-u. dovrebbe rendere più facile l'avanzata delle truppe che marciano su Colomea. Noi siamo penetrati in un territorio della Galizia orientale, nel quale non avevamo più posto piede dalla prima battaglia di Leopoli. La riconquista di terreno nostro è più grande di quella avutasi in occasione dell'offensiva di ottobre-novembre. Nei Carpazi medi boscosi, nella regione tra le selle di Wiszkow ed il passo di Uzsok, le nostre truppe conquistarono sabato un'altura preparata tecnicamente dai russi; con questo acquisto abbiamo ottenuto un importante punto d'appoggio per le ulteriori azioni tattiche. Se il comunicato odierno dello Stato maggiore dice, che i combattimenti sono in piena azione, ciò significa che tutte le due parti hanno spiegato tutte le forze disponibili. Nei Beschidi orientali, dove i russi dopo gli attacchi infruttuosi finiti con gravissime perdite sono ritornati ad un'azione di carattere più difensivo, per potersi almeno mantenere, le nostre truppe passarono in alcuni punti al contrattacco. Gli attacchi russi più violenti erano diretti contro il nostro fronte di battaglia nel settore di Dukla. I russi speravano di poter aprirsi a forza un passaggio oltre la nostra linea dei Carpazi. Tuttavia, nonostante attacchi eseguiti giornalmente per due settimane, essi furono respinti con gravissime perdite, che ne indebolirono la forza di resistenza, dimodochè sembrò giunto per noi il momento opportuno di procedere al contrattacco in singoli settori. Questa mossa fu eseguita presso Vizköz (Szvidnik, a nord di Sztropko). Una divisione di fanteria siberiana, che occupava forti posizioni, fu rigettata ed una località situata in mezzo a queste posizioni fu occupata dalle nostre truppe. Fu un successo di molta importanza.

Gli ultimi avvenimenti nei Carpazi boscosi e nei Beschidi segnano grandi progressi delle nostre armi; progressi che sono da apprezzarsi tanto più in quanto avevamo di fronte considerevoli forze russe, probabilmente col compito di premere, mediante un'offensiva oltre i Beschidi e la regione sul passo di Uszok, sul nostro fronte nella Galizia occidentale, e di disperderlo. Il cozzo di grandi masse di truppe spiega i combattimenti straordinariamente accaniti, che durano ormai da tre settimane.

L'offensiva tedesca cominciata nello stesso tempo nella Prussia orientale e nella regione a nord della Vistola, Nowogeorgiewsk-Plock, ha pure un corso molto favorevole. Le forze russe penetrate nella Prussia orientale sono in ritirata nel governatorato di Suwalki e sulla linea fortificata Bobr-Narew (Ossowiec-Lomza-Ostrolenka). Nel settore a nord della linea della Vistola, Nowogeorgiewsk-Plock le truppe tedesche avanzano sulle strade ai due lati della Wkra in direzione di Nowogeorgiewsk e sono giunte sino all'altezza di Racionz. Si deve attendere che l'offensiva tedesca attiri sopra di sè grandi forze russe e alleggerisca la posizione sul teatro della guerra in Polonia.

Telegrammi per la liberazione della Bucovina

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Il presidente della federazione dei deputati ucraini della Bucovina, deputato Wasilko, ha diretto al comandante d'esercito generale Pflanzer un telegramma, in cui in nome proprio ed in nome del suo partito ringrazia per il fatto che «ora nuovamente il valoroso esercito austro-ungarico ha preso possesso della nostra amata patria. In grazia dell'aiuto di Dio, del valore del nostro esercito e della sapiente sagacia dei suoi comandanti - dice il telegramma - noi non siamo più senza patria. A ciò si aggiunga il rallegrante sentimento che la cooperazione modesta, ma pronta al sacrificio dei nostri huzuli indigeni ha fatto buona prova».

Il barone Pflanzer rispose con un telegramma in cui ringrazia per le felicitazioni, che gli recano molto onore, ed esprime la speranza che la bella Bucovina e la sua popolazione fedele all'Imperatore restino risparmiate da ulteriori incursioni nemiche.

Un nuovo primo ministro in Russia?

LONDRA 15. Importanti mutamenti sono imminenti nel Ministero russo. Secondo notizie telegrafate dal dottor Dillon, il presidente del Consiglio dei ministri Goremkyn sarebbe stato dallo czar dispensato dal suo ufficio e nominato presidente del Consiglio dell'Impero al posto di Akimoff che morì tempo fa.

Quando Goremkyn divenne presidente del Consiglio dopo le dimissioni di Kokovzoff, fu detto che la sua permanenza al potere sarebbe stata brevissima perchè egli avrebbe rappresentato puramente una supplenza di Krivosceine, l'influente ministro d'agricoltura il quale era stato in parte la causa della fine della carriera politica di Kokovzoff. In quel momento Krivosceine era seriamente ammalato e si trovava all'estero per sottoporsi ad una cura per malattia di cuore. Ora egli è completamente ristabilito.

Krivosceine è un uomo pieno di energia, quantunque modesto nella vita privata. E' figlio di un proprietario di campagna della Russia occidentale ed è nato 57 anni or sono.

Il principe di Hohenlohe alla Suprema Corte dei Conti

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Il presidente della Suprema Corte dei conti, principe di Hohenlohe-Schillingsfürst si presentò oggi per la prima volta in questo ufficio. Il vice-presidente Schulz lo salutò a nome degli impiegati con un breve discorso, al quale il principe Hohenlohe rispose pure con un breve discorso, in cui ricordò anzitutto la splendida fama dell'autorità alla cui testa è ora chiamato. Egli è ben conscio delle difficoltà del suo nuovo dovere. Disse che il controllo può corrispondere al suo alto compito nella vita pubblica, soltanto se è intransigente ed inflessibile come la giustizia.

Nuovi provvedimenti economici in Ungheria

BUDAPEST 16 (Corr. Bureau). Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza ministeriale, secondo la quale la cessione delle provviste di frumento, segala, orzo ed avena, ordinata il 14 gennaio, al Comitato economico nazionale, è estesa pure alle provviste di mais, nonchè alle provviste di prodotti agricoli non menzionate nella succitata ordinanza.

Il giornale ufficiale pubblica inoltre un'ordinanza, secondo la quale le fabbriche di malto, nonchè le fabbriche di birra che producono malto, possono lavorare soltanto quel malto che viene prodotto dall'orzo messo in concia fino al 19 corr. Esaurite queste provviste di malto, si deve sospendere il lavoro ulteriore.

L'alcool proibito

sui trasporti ferroviari militari

VIENNA 16 (Corr. Bureau). La Luogotenenza dell'Austria inferiore ha inviato a tutti i capitanati distrettuali, al Magistrato di Vienna ecc. un decreto circolare, in cui comunica loro, che il ministero della guerra ha diretto a tutti i comandanti di linee ferroviarie un decreto che proibisce per tutti i trasporti militari, nel movimento ferroviario, l'uso di bevande alcooliche. Ai soldati si dovranno somministrare, salvo poche eccezioni, soltanto acque minerali, limonate, sciroppi di frutta ed altre bevande senza alcool, latte ecc.

Entra in scena l'Albania

Bande albanesi passano i confini a Prizrend costringendo i serbi a ritirarsi

NISC 16 (Corr. Bureau). L'ufficio della stampa serbo comunica: Ieri gran numero di albanesi passò il nostro confine nel dipartimento di Prizrend. Vista la superiorità del nemico, le nostre truppe e le autorità dovettero ritirarsi. Gli albanesi avanzano nella direzione di Kapiod, Topoljeno, Glavocnica. Il nemico riuscì a distruggere in parecchie località la linea telegrafica e telefonica.

L'attacco si va estendendo

NISC 16 (Corr. Bureau). L'ufficio stampa serbo comunica: L'attacco degli albanesi si va sempre più estendendo. Finora caddero nelle mani degli albanesi le seguenti località: Kapiod, Topoljeno, Glavocnica, Vrbnica, Djuri e Vraniste. Le comunicazioni telegrafiche tra Prizrend e Raniste, nonchè tra Prizrend e Djuri, sono distrutte. Gli albanesi avanzano ad est di Djuri e Kwuru-Dervent. Il nemico ha occupato in questa direzione Krstac e Haic. Nella nostra ritirata furono messi fuori di combattimento da parte nostra cento uomini. Tra essi sono due ufficiali. Si è ancora senza notizie della guarnigione di Djuri, che non si è potuta ritirare per tempo.

La tensione cino-giapponese

LONDRA 16 (Corr. Bureau). Il «Times» reca da Pechino: Le conferenze cino-giapponesi, che trattano delle domande del Giappone, sono sospese. L'inviato giapponese si rifiutò di continuarle, finchè la Cina non aderisce a trattare le domande così come furono presentate originariamente. L'inviato cinese a Tokio cerca presentemente d'indurre il Governo giapponese a modificare il proprio atteggiamento.

L'incidente turco-greco

La sua portata

MILANO 16. Il «Corriere della Sera» ha da Roma a proposito dell'incidente turco-greco: L'intenzione personale del Gran Visir di voler dare soddisfazione alla Grecia non è dubbia, come è provato dalla dichiarazione scritta da lui rilasciata avant'ieri al ministro di Grecia.

La Porta non richiamerà l'inviato ad Atene

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bureau). Questi circoli diplomatici sono meravigliati per il fatto che l'inviato greco abbia insistito nella sua partenza ed abbia lasciato Costantinopoli in tutta fretta proprio quando le leggere differenze risultate all'ultimo momento in ordine alla stilizzazione del comunicato destinato ai giornali erano appianate. In certi circoli non si abbandona la speranza di comporre l'incidente e di ristabilire le relazioni diplomatiche normali tra la Turchia e la Grecia.

L'ambasciatore austro-ungarico marchese de Pallavicini e l'ambasciatore barone de Wangenheim ebbero ieri un lungo colloquio col granvisir. Si crede che la Porta non richiamerà il suo inviato ad Atene.

L'incidente potrà essere risolto all'amichevole

ATENE 16 (Corr. Bureau.) L'Agenzia d'Atene comunica: L'inviato greco a Costantinopoli discusse sabato col granvisir i particolari dell'effettuazione della chiesta soddisfazione. Verso l'1 di mattina il granvisir comunicò nuovamente all'inviato che la Porta era pronta a dare soddisfazione. Siccome egli chiedeva la concessione di un nuovo termine di propria iniziativa poneva un termine di ventiquattro ore all'inviato Panas, questi dichiarò di non accettare ulteriori dilazioni del termine e partì ieri da Costantinopoli.

Ciononpertanto la partenza dell'inviato non esclude un componimento amichevole dell'incidente, qualora la Porta si affretti a dare la soddisfazione promessa due volte a voce ed in iscritto.

C'entrerebbe lo zampino dell'Inghilterra?

VIENNA 16. La «N. F. Presse» reca: In questi circoli diplomatici si è d'avviso che il Governo greco sia stato indotto al suo procedere nella questione dell'insulto dell'addetto navale greco a Costantinopoli, dall'Inghilterra. L'Inghilterra si adopera, com'è noto, da qualche tempo, per indurre il Governo greco a inviare truppe in Egitto ed approfitta ora dell'incidente di Costantinopoli per provocare una rottura tra la Grecia e la Turchia, che non avrebbe, date le circostanze, una grande importanza. La Turchia ha già dato soddisfazione, e se ciononostante l'inviato greco Panas ha abbandonato Costantinopoli, ciò vuol dire che l'incidente è stato gonfiato ad arte. Non si devono attendere ulteriori conseguenze.

Altre due vittime dell'attentato di Sofia

SOFIA 16 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Oggi vi furono i funerali delle due vittime dell'attentato al Casino municipale, della figlia dell'attuale ministro della guerra Fitschew e del figlio dell'ex-ministro della guerra Bojatschew. Ai funerali intervennero il re e la regina. Numeroso pubblico seguiva il corteo.

Due altre vittime dell'attentato sono soggiaciute alle ferite. Il numero delle vittime aumenterà probabilmente a sei. L'attentato, di cui gli autori ed i motivi sono ancora sempre sconosciuti, ha fatto profonda impressione e dà occasione ad ogni sorta di commenti. L'inchiesta continua.

Gli assistenti dell'ordine dei gesuiti in Europa

ROMA 16 (Corr. Bureau). La «Stefani» comunica: La congregazione generale dell'ordine dei gesuiti ha confermati gli attuali assistenti per l'Italia, Inghilterra, Francia e Spagna e ha nominato l'attuale provinciale dell'Olanda ad assistente per la Germania. I lavori della congregazione si protraranno fino a Pasqua.

Un piroscafo e un veliero inglesi affondati

LONDRA 16 (Corr. Bureau). Sabato è naufragato presso Falmouth il veliero inglese «Andromeda» di 1928 tonnellate, in rotta per Londra con un carico di grano. Nave e carico sono perduti. L'equipaggio è salvo meno un uomo.

Il piroscafo inglese «Hull Trader» è affondato nel Canale. Dell'equipaggio furono salvati tre uomini.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacchi francesi respinti

BERLINO 16 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 16 febbraio. Teatro occidentale della guerra:

Attacchi nemici contro le trincee da noi prese presso Saint Eloi furono respinti.

Del resto non vi è nulla di particolare da comunicare.

Il supremo comando dell'esercito.

Oltre 250.000 belgi a Londra

LONDRA 15. Continuano ad arrivare a Londra per la via d'Olanda numerosi fuggiaschi belgi, in gran parte sprovveduti di mezzi. Il Governo inglese continua a riceverli e ad acquartierarli nel miglior modo possibile. Attualmente il Comitato di soccorso dei belgi conta già nei suoi registri 220.000 persone ed altre 60.000 circa si calcola che non siano state ancora registrate. Buona parte, però, fra le non registrate sono persone provvedute di mezzi propri.

Il Governo inglese fa ogni sforzo possibile per riunire e mantenere unite le famiglie belghe e perciò non permette che membri di queste si impieghino in differenti città. Ogni qualvolta è possibile, e specialmente nei casi in cui le famiglie posseggono qualche mezzo proprio, vengono installate in casette o appartamenti, che il più delle volte sono ammobigliati con contributi volontari di cittadini inglesi.

Il Governo belga ha dato istruzioni perchè non siano arruolati uomini ammogliati o con famiglie a carico.

Il Comitato di soccorso dei belgi ha deciso di non accordare alcuna forma di sussidio o di ospitalità ai giovani atti alle armi e senza impegni di famiglia che non vogliono arruolarsi.

Feriti germanici a Flessinga

ROTTERDAM 16 (Corr. Bureau). A quanto reca il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» da Flessinga, sono attesi nel pomeriggio in cifra tonda cento prigionieri di guerra germanici feriti. Una colonna della Croce Rossa e il personale di marina li trasporterà in un treno, col quale proseguiranno il viaggio per la Germania.

Belgi che vorrebbero rimpatriare

AMSTERDAM 16 (Corr. Bureau). Dall'Aja si comunica: Molti belgi dimoranti in Inghilterra, particolarmente a Londra, vogliono ritornare in Olanda e nel Belgio prima di giovedì, in vista delle misure prese dai tedeschi.

Nei campi di concentrazione in Francia

PARIGI 16 (Corr. Bureau). Secondo una notizia dell'«Humanité», il ministro dell'interno fu informato nella commissione amministrativa della Camera dei deplorevoli fatti accaduti nei campi di concentrazione. Il ministro promise di prendere misure per impedire che i fatti si ripetano.

Le dimissioni dell'inviato belga alla S. Sede

ROMA 15 (Corr. Bureau). La «Tribuna» reca: L'inviato belga alla S. Sede barone D'Erp ha rassegnato al suo Governo le dimissioni, che furono accettate. Il barone D'Erp sarà sostituito dall'ex-ministro della giustizia, ministro di Stato Van den Heuwel, il quale arriverà a Roma tra giorni.

La fornitura di materiali da guerra americani agli alleati

VIENNA 16. La «N. F. Presse» reca: Il corrispondente militare del «Berliner Tageblatt» scrive: Anche dal punto di vista strettamente militare si deve rilevare che le forniture di materiale di guerra dell'America del nord rinforzano i nostri nemici sul teatro della guerra occidentale. La stampa inglese parla apertamente di abbondanti spedizioni di cannoni molto pesanti dagli Stati Uniti, che sono dirette alle fortezze di Verdun, Toul e Belfort. Il supremo Comando ha già portato a conoscenza di tutto il popolo tedesco che già ora è stato sparato sulle nostre truppe con munizioni americane. Dobbiamo sperare che si possano trovare mezzi e vie per impedire od almeno rendere più difficile la spedizione di questi mezzi di lotta. Contemporaneamente riconosciamo la indiscutibile dipendenza della fabbricazione inglese e francese di materiali da guerra dall'estero. Questo ci fornisce, come sul teatro orientale, le prospettive di difficoltà nella condotta della guerra per i nostri nemici che andranno aumentando.

Il blocco dell'Inghilterra

Invito tedesco agli Stati Uniti di impiegare equipaggi neutrali

WASHINGTON 15 (Ag. Stefani). Il Governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani ad impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di paesi neutrali.

Sommergibile inglese nel Baltico a bandiera spiegata

BERLINO 15. Secondo un telegramma alla «Post», il giornale «Aftenbladet» di Stoccolma racconta che nel pomeriggio di sabato il vapore svedese «Odin», partito da Lubecca, incontrò presso l'isola di Bornholm, nel Baltico, un sommergibile che batteva bandiera inglese.

L'«Odin» fuggì a tutto vapore e il sommergibile l'inseguì per un certo tratto.

«Sorprende - scrive l'«Aftenbladet» - che una nave da guerra inglese ostenti la propria bandiera nel Baltico, mentre finora l'Ammiragliato tenne sempre segreta la presenza, in quelle acque, di navi inglesi».

Raccomandazioni olandesi

L'AJA 15 (Corr. Bureau.) Questo «Korrespondenz Bureau» è pregato da parecchie parti di rendere attenti che è raccomandabile dipingere sui corpi delle navi la bandiera nazionale ed il nome della nave più in alto possibile. Se un sommergibile naviga sott'acqua non si alza e non cade con le onde, sicchè col periscopio, che sporge il meno possibile dall'acqua, con un mare un po' mosso la parte inferiore della nave per lo più non può essere osservata. Si deve raccomandare che la nave porti la bandiera olandese ed il nome in alto fuori d'acqua sul corpo della nave.

Navi inglesi dipinte a colori olandesi

BERLINO 16 (Corr. Bureau). I giornali si occupano della notizia giunta da Rotterdam, che le navi inglesi della linea di Harwich sono dipinte a colori olandesi ed accennano al pericolo che ne deriva per i neutrali.

Nave con bandiera americana ad Ymuiden

AMSTERDAM 16 (Corr. Bureau.) Sabato è arrivata ad Ymuiden sotto bandiera americana la nave «I. L. Lueckenbach» con un carico di cotone per Brema.

Il carico del „Wilhelmina"

LONDRA 16 (Corr. Bureau). La «Reuter» annuncia da Washington: Il dipartimento di Stato ha trasmesso all'ambasciatore americano a Londra il prospetto dei proprietari del piroscafo «Wilhelmina», dal quale risulta che il carico si compone esclusivamente di viveri destinati a non combattenti, dunque che non soggiace al sequestro. Il dipartimento di Stato ha incaricato l'ambasciatore di presentare questo documento al ministero inglese degli esteri.

Il bilancio della marina

alla Camera dei Comuni

Minacce di rappresaglie alla Germania

LONDRA 16 (Corr. Bureau). Il primo lord dell'ammiragliato, Lord Churchill, ha presentato ieri alla Camera dei Comuni il bilancio della marina. Egli disse tra altro: Dopo sei mesi di guerra, in cui si presentano al nostro orizzonte nuovi pericoli e nuove difficoltà, abbiamo ragione di essere soddisfatti dei risultati dello sforzo fatto per provvedere ai bisogni della flotta, la quale, pienamente equipaggiata ed armata, si è dimostrata sufficente a tutti i nostri bisogni. Vi furono tempi in cui le risorse erano forzate. Contingenti australiani, canadesi ed indiani erano in rotta per l'Europa. Una potente squadra germanica si trovava nell'Oceano Pacifico. Due piccoli incrociatori germanici e due incrociatori ausiliari è tutto quanto è rimasto dei preparativi tedeschi per l'attacco contro le vie commerciali; e anche questi si nascondono. In quanto concerne la minaccia tedesca, ci troviamo di fronte a un modo di guerreggiare mai veduto da parte di uno Stato civile; ma non si deve credere, che, perchè l'attacco è straordinario, non sia possibile contrapporgli una buona difesa. Certo, si soffriranno delle perdite, ma non credo che possano essere colpiti interessi vitali inglesi. La nostra risposta non sarà senza alcuna efficacia. La Germania non deve venire a trovarsi nella condizione di applicare il suo sistema di assassinio aperto e di pirateria. Si hanno tutti i motivi per ritenere, che la pressione economica esercitata dalla flotta inglese si farà sentire sulla Germania. Finora non volevamo impedire l'importazione di viveri. Non impedimmo a navi neutrali di mantenere una comunicazione diretta con i porti germanici. E' giunto però il momento di ponderare se simili diritti non si debbano ritirare ad uno Stato, che, con la sua politica, si è messo sistematicamente fuori di tutti gli impegni internazionali.

Nel suo discorso tenuto ieri alla Camera dei Comuni, Lloyd George dichiarò inoltre: Le spese comuni degli alleati nell'anno terminato col 31 dicembre 1915, non dovrebbero restare molto al di sotto dei 2000 milioni. La quota inglese dovrebbe essere di 100 fino 150 milioni maggiore dell'importo da spendersi da una delle altre grandi potenze. Gli alleati combattono l'intera forza mobilizzata della Germania con meno di un terzo delle loro proprie forze.

L'oratore rilevò l'efficacia del divieto della vendita dell'alcool in Russia.

50 miliardi
spesi dagli anglo-franco-russi

LONDRA 15 (Ag. Stefani). Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George ha accennato alla Camera dei Comuni gli accordi intervenuti fra i ministri degli Stati alleati responsabili dei gravi impegni per la guerra che è la più costosa della storia. Nell'anno terminato col 31 dicembre le spese degli alleati non sarebbero molto inferiori ai duemila milioni di sterline (50 miliardi) e l'Inghilterra spende ben più dei suoi alleati a causa del carattere mondiale della guerra, della creazione dei nuovi eserciti e del trasporto di truppe da ogni parte del mondo.

I capisaldi degli accordi presi
nella conferenza finanziaria dell'Intesa

LONDRA 16 (Corr. Bureau.) Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni il cancelliere del tesoro Lloyd George farà dichiarazioni sulle trattative da lui avute con Ribot e Bark.

Il corrispondente parlamentare del «Times» menziona i seguenti quattro punti capitali della convenzione:

1. Ai tre Governi si raccomanda di assumersi in parti pari antecipazioni a paesi che combattono già ora o più tardi combatteranno al loro fianco. A tale scopo viene emesso a nome delle tre potenze un prestito.

2. Le relazioni tra le Banche che emettono il prestito delle tre potenze dovranno essere sistemate in modo particolare.

3. Tutti gli acquisti dei tre Governi presso paesi neutrali devono essere fatti in comune.

4. Si dovranno prendere misure finanziarie per agevolare l'esportazione russa, nonchè per ristabilire la parità di cambio tra la Russia e gli altri alleati.

Altre comunicazioni di Lloyd George

LONDRA 16 (Corr. Bureau). Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Lloyd George parlò della conferenza finanziaria di Parigi e disse che vi fu deliberato che ogni paese debba procacciarsi i denari necessari ai propri scopi possibilmente nel proprio territorio, ma che se fosse necessario un aiuto per acquisti all'estero, coloro che posseggono mezzi, lo darebbero secondo le loro forze. Sarebbero assunti prestiti comuni per antecipazioni a Stati alleati minori. I primi 50 milioni per compere russe all'estero sarebbero assunti in importi eguali alla Borsa di Londra e di Parigi.

Dieci milioni di buoni del tesoro russo sarebbero coperti più volte.

LA GUERRA DELLA TURCHIA
Il Sultano
consegna la bandiera a tre reggimenti

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bureau). Nel pomeriggio vi fu al palazzo del sultano a Dolma Bagdsche, alla presenza del ministro della guerra, dei marescialli di campo von de Goltz pascià e Liman pascià, del generale Schelldorf pascià e di altri ufficiali superiori, la consegna della bandiera donata dal sultano a tre reggimenti. Il sultano in uniforme di maresciallo comparve sulla gradinata del palazzo e ricevette in udienza i comandanti dei reggimenti, ai quali consegnò la bandiera con le seguenti parole: Affido questa bandiera alle vostre valorose mani e prego Iddio, che come ai nostri antenati, ci riesca di farla sventolare sui luoghi di vittoria. Soldati! Miei figli! L'aiuto di Dio sia con voi e lo spirito del profeta vi guidi».

I non musulmani
e il servizio militare in Turchia

COSTANTINOPOLI 15 (Corr. Bureau). La Camera ha approvato in via d'urgenza una legge che, verso il pagamento di una tassa militare di 44 lire turche, permette il riscatto dal servizio militare per la durata della presente mobilizzazione dell'esercito territoriale dei non musulmani addestrati e non addestrati, nonchè di certe categorie di musulmani non addestrati.

Esteri espulsi dalla Turchia
non potranno più stabilirsi in Bulgaria

SOFIA 16 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Il Governo ha diretto alle legazioni straniere a Sofia una nota-circolare, in cui accenna alla forte affluenza di cittadini esteri espulsi dalla Turchia in Bulgaria, dove parecchi di essi desiderano stabilirsi sia nei nuovi, sia nei vecchi territori del regno. L'affluenza in questi territori bulgari avviene in massa dalla Macedonia, dalla Tracia orientale e dall'Asia minore, nonchè da altri paesi vicini. A stento le autorità riescono a provvedere al ricovero dei profughi, ed un numero considerevole di questi è presentemente senza lavoro ed è mantenuto a spese dello Stato, finchè si decida sulla loro sorte.

Dato un tale stato di cose, un insediamento di stranieri dalla Turchia provocherebbe difficoltà insuperabili. Perciò, non potendo trascurare gli interessi vitali dei suoi connazionali, il Governo è costretto a non permettere l'insediamento nel regno di sudditi esteri espulsi dalla Turchia.

Il console francese a Hodeida
liberato anche per l'intervento dell'Italia

HODEIDA 12 (Ag. Stefani). In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta, il valì del Yemen, secondo le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, a cui si associò il Governo italiano, che nell'assenza del rappresentante americano esercita ad Hodeida la protezione degli interessi francesi, il locale console di Francia, già internato a Sanaa, fu riaccompagnato alla costa e partì oggi sull'incrociatore francese «Dupleix».

ROMA 15. A proposito della liberazione del console di Francia a Hodeida, il «Giornale d'Italia» dice che essa completa il successo diplomatico del Governo italiano nell'incidente di Hodeida. Nota che il console francese non era stato arrestato in territorio italiano, cioè nella sede del consolato, e non era quindi affare dell'Italia esigerne l'immediato rilascio, come nel caso del console inglese.

«Ma i due arresti - prosegue il giornale - erano troppo strettamente connessi fra loro, perchè il Governo italiano potesse disinteressarsi della faccenda tanto più che gli americani, i quali hanno assunto la protezione degli interessi dei sudditi francesi nell'impero ottomano, non hanno loro rappresentanti consolari nel Yemen. Al rilascio del console francese hanno dunque contribuito in ugual misura l'oculata vigilanza dell'ambasciatore americano e la ferma risolutezza del nostro Governo e dei suoi rappresentanti nell'impero ottomano».

Estrazione

VIENNA 16 (Corr. Bureau). Estrazione della Lotteria a classi austriaca. Il N. 22.683 vince 90.000 cor.; i N. 56.855, 68.965 e 130.160 vincono ciascuno 10.000.

La morte di Oreste Calabresi

MILANO 16. Ieri, alle 4.35, dopo 42 ore di agonia, è spirato a Lecco l'attore Oreste Calabresi.

Come è stato già pubblicato, venerdì sera, mentre la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, di cui il Calabresi era direttore, dava al Teatro Sociale la consueta rappresentazione, nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto, dalla casa dei signori Pitti, presso cui egli stava a pensione, giungeva la notizia che il Calabresi era stato colpito da apoplessia cerebrale. La ferale notizia destò viva impressione fra gli artisti ed il pubblico.

L'insulto apoplettico lo aveva preso alla tempia destra e poi per tutto il corpo, mentre si intratteneva coi bambini dei coniugi Pitti. Mandando un soffocato rantolo si alzò tentando di aggrapparsi al tavolo, ma stramazzò a terrà come corpo morto: e da quel momento non disse più una parola.

La figlia Cesarina, attrice nella Compagnia Gramatica, e gli artisti della Compagnia non lo lasciarono più in una commovente gara per assisterlo: ma, purtroppo, le cure a nulla valsero.

La notizia della morte si è sparsa in un attimo suscitando viva impressione. I funerali avranno luogo domani.

Un pensiero superstizioso lo accorava - scrive Renato Simoni. - Parecchie volte gli avevano predetto che sarebbe morto a 57 anni. Le predizioni, fatte in varie epoche e da persone diverse, coincidevano con una lugubre insistenza. Parecchi segni annunciavano il loro compimento. Ma i 57 anni sono passati. Il povero Calabresi li ha compiuti l'estate scorsa. «E' la vita», disse sorridendo, agli amici, entrando nel suo 58.o anno. Gli pareva la vita, ma s'ingannava. La morte s'era solo distratta un poco. Poi si affrettò.

Aumento di mercedi ai ferrovieri inglesi.

LONDRA 16 (Corr. Bureau). Una conferenza tra i direttori delle ferrovie e gli addetti, ha portato ad un considerevole aumento di mercede per i lavoratori più modestamente pagati.

CRONACA LOCALE

Pubblica Beneficenza e Pia Casa dei Poveri

Il segretario della Direzione di Pubblica Beneficenza, nell'ultima sua relazione, che riguarda i provvedimenti a favore dei disoccupati in unione al Comitato cittadino di soccorso, tocca per incidenza della necessità di staccare gli uffici esterni della Beneficenza dalla Pia Casa dei poveri e dal Rifomatorio. Certamente vi sarebbe da ridire sul toccare per incidenza un argomento che sta a sè e che implica un provvedimento durevole, in una relazione su provvedimenti di carattere eccezionale e temporaneo; ma a parte ciò, la relazione convalida con sufficenti ragioni l'opportunità del distacco di due enti così diversi quali gli uffici di Beneficenza e la Pia Casa dei poveri.

Questo provvedimento, del resto, era stato riconosciuto urgente già nel 1911: oggi tale urgenza si è manifestata anche in modo più deciso, stante il maggior lavoro che il periodo di disagio e di disoccupazione reca agli uffici della Beneficenza Pubblica. Sotto l'aspetto materiale, basterebbe ad imporre una soluzione il fatto che non si hanno ormai all'Istituto i locali necessari al disbrigo dell'aumentato lavoro. Ma quand'anche i locali necessari vi fossero, ragioni morali consiglierebbero di non più ritardare il distacco. La Pia Casa, dove sono accolti fanciulli e fanciulle, e il vicino Riformatorio, sono da considerarsi essenzialmente non solo come istituti di ricovero, ma come istituti di educazione. Ora, dove mai si sono veduti istituti d'educazione, nei quali abbia accesso ogni genere di persone estranee, come avviene alla Pia Casa, dove c'è il continuo andirivieni di quelli che ricorrono alla Beneficenza pubblica e dove talvolta essi sono accalcati nel vestibolo addirittura a centinaia? Non è umano che i fanciulli e le fanciulle ricoverate abbiano lo spettacolo quotidiano di contristanti miserie; ma non può anche non suscitare preoccupazioni in linea educativa il fatto che, mentre si fa ogni sforzo per ingentilire quegli animi giovinetti, essi sieno poi costretti ad aver contatto ogni giorno, nell'atrio dell'istituto che li accoglie, con persone dalle maniere talvolta triviali, sulle quali una stretta sorveglianza è impossibile. Nè deve d'altro canto sfuggire il pericolo in linea igienica, che certamente è continuo, ma che si aggraverebbe senz'altro in caso di epidemie.

«L'accentramento - dice la relazione - fu lodevolmente ideato nel 1818 quando la città contava poche decine di migliaia di abitanti; potè mantenersi per alcuni decenni senza dar luogo a notevoli inconvenienti; fu deplorato quando costringeva la direzione dello stabilimento a far attendere i poveri all'esterno; costituisce una situazione insostenibile oggi, e non già per il lavoro dei disoccupati, lavoro del tutto transitorio e speriamo breve, ma per l'intensificazione dei provvedimenti nella beneficenza specifica, intensificazione che si è già manifestata, e che va costantemente aumentando, come aumenta la popolazione.

«L'ultima riprova di questo aumento di lavoro la si ha proprio nell'attuazione del catasto dei poveri (affidato alla Pubblica Beneficenza, che vi impiega 12 disoccupati). Come eseguire un lavoro ordinato e regolare quando mancano i locali per allogarvi i mobili necessari?

«Certo il decentramento porterà aumento di spesa, ma questo apparisce ormai inevitabile. Non si devono poi anche trascurare le condizioni che i fatti ci fanno prevedere in un prossimo avvenire: chi può dire oggi il numero dei mutilati inabili al lavoro, che la guerra sta preparandoci e che necessariamente verranno a carico della Beneficenza? chi può oggi contare gli orfani e le vedove che, consumato il tenue indennizzo dello Stato, ricorreranno all'Istituto dei poveri?

«Conviene quindi, perchè il lavoro possa essere sbrigato con quella regolarità e oculatezza che costituiscono la vera economia per un ufficio di beneficenza, provvedere a tempo ad un impianto serio, razionale, ben organizzato: e premessa prima si è, ognuno lo vede, una sede adatta.

«E la direzione della Beneficenza, la quale già da parecchio tempo si era convinta che l'accentramento nuoceva all'Istituto non meno che all'amministrazione dei provvedimenti per i poveri esterni, in una delle sue ultime sedute, decise di affrontare il distacco degli uffici della beneficenza esterna, incaricando l'Esecutivo di trovare altra Sede idonea».

Quale sede possibile la relazione menziona una parte dei locali del II alloggio popolare (in via Gasparo Gozzi), o l'appigionamento di altro stabile adatto: soluzioni transitorie l'una e l'altra, sempre nell'intendimento di affrettare la costituzione di un ente a sè, che corrisponda alle molto ampie mansioni ormai spettanti alla Beneficenza Pubblica.

Le visite del nuovo Luogotenente. Il Luogotenente barone de Fries-Skene ricevette ieri la visita del Podestà e dei due vice-presidenti del Consiglio e quella di parecchi alti funzionari delle autorità. Egli continuò pure la serie delle sue visite, recandosi tra altro alla Camera di Commercio per visitare il presidente, cav. Scaramangà.

Per l'Ufficio di soccorso per famiglie di richiamati (Luogotenenza), ci pervennero:

Civanzo netto del festino di varietà tenuto il 13 corr. nella sala Fenice dal Circolo Fenice, cor. 30.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Paolina Schreiber, dai signori Gioachino e Olga Veneziani cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Alessandro Smolars, dal personale della ditta L. Smolars e Nipote cor. 52.

Per onorare la memoria del sig. Salomone Russi, dai signori Zoe e dott. Jean Zibell cor. 20; dal sig. Enrico Levi cor. 20.

Movimento di soldati feriti e malati a Trieste. All'Ospedale Civico furono accolti: Schöndner Alessandro (1876), Terezzer Nicola (1885), Fontona Tommaso (1880), Vattovaz Giovanni (1882), tutti della leva in massa.

Ne uscirono: Sirola Antonio (1879), della leva in massa; Krüschowitz Francesco (1882), del treno.

★ All'Ospedale dell'Austro-Americana furono accolti ierlaltro e ieri: Podorovic Jovan, da Ribnik Rony; Radic Juro, da Sipogliani; Svraka Mile, da Jelicka; Laghizza Pellegrino, da Trieste; Macura Kusta, da Iafovac; Popovic Alessio, da Bocac; Schweiger Ermanno, da Wörschach; Prosecky Andrea, da Neustadt; Bilek Giuseppe, da Krasnovetz; Kolouk Antonio, da Lavichi; Moadinuszuh Antonio, da Lindaro; Sunez Nicolò, da Muggia, tutti malati e tutti della leva in massa.

Di questi, come annunciamo anche in altra parte - lo Svraka è morto.

★ Ne uscirono: Halupka Stefano, R. 38, da Dunajhasz; Petulè Giovanni, R. 11, da Breslavia; Gzöll Leopoldo, leva in massa, da Vetzelsdorf; Tauchmann Francesco, R. 74, da Klein Browitz; Delgiusto Giovanni, R. mil. terr. 5, da Conte d'Isola; Mocnik Giov., leva in massa, da Zirko; Cepak Carlo, R. mil. terr. 5, da Capodistria; Schuindrer Alessio, leva in massa, da Graz; Duchacek Pontraz, leva in massa ungh., da Endevik (Slavonia); Oberer Luigi, leva in massa, da St. Margarethen; Ehgantner Filippo, leva in massa ungh., da Maria Huf; Kramer Giorgio, leva in massa ungh., da Szep. Liget; Haiden Simeone, leva in massa, da Murzzuschlag; Siegl Giuseppe, leva in massa, da Märzdorf; Klocke Giuseppe, leva in massa, da S. Bartolomeo (Graz).

Notizie di feriti e malati

I fascicoli N.ri **178, 179 e 180** delle «Notizie di feriti e malati» edite dall'Ufficio centrale d'informazioni a Vienna, recano le seguenti notizie di concittadini e comprovinciali, che al momento della compilazione delle liste si trovavano nei varii ospedali sotto menzionati:

Al Hilfspital (k. u. Eisenwerke) a Diósgyör: Gergolet Antonio, R. 27, mil. terr., da Doberdò, Litorale, (1881), ferito alla mano sinistra. - Skvarcar Lorenzo, R. 27, mil. terr. da Trebusi, Litorale, (1888), ferito al petto e al piede destro. - Tomadin Gius. capor. R. 27, mil. terr., da Cormons (1891), ferito alla coscia sinistra.

Al Vereinsreservespital a Karolinenthal: Tiberio Sivis, R. 97, da Monfalcone (1887), malato.

Al Vereins. Rekonv. Haus a St. Georgen. Sb. Bevilacqua Tomaso, R. 19, mil. terr., da Fiume (1887), ferito alla coscia sinistra.

Degasperi Massimiliano, frattura di un braccio, tetano traumatico, morto il 12-11-1914, allo Städt. Jubiläumsspital a Prerau, sepolto in quel cimitero, fossa N. 17, H. V.

All'Osp. clin. di fortezza a Cracovia: Kamann Guglielmo, tenente colonnello, R. 71, da Trieste, (1864), ferito alla clavicola.

All'Ospedale di guerra a Budapest, Bethlentèr: Obrist Enrico, alfiere, R. 1, leva in massa, da Trieste (1888), malato.

All'Ospedale mobile di riserva N. 1/3: Presl Rodolfo, tenente, R. 7, da Pola (1890), ferito d'arma da fuoco.

All'Ospedale di riserva a Budweis: Cunnin Giovanni R. 7, da Muggia (1888), malato. - Momich Giovanni, R. 7, da Paregio (?) (1884), ferito al piede destro. - Vascotto Mario, R. 7, da Isola (1887), ferito al piede sinistro.

Alla Krankenhaltstation a Brod a. S.: Terkuch Miroslavo, 3/6 comp. prot. di conf., da Gorizia (1885), ferito all'indice sinistro.

Allo Städt. Kriegsspital a Kiskunfelegyháza: Pocmjo Simeone, R. 87, da Almissa (1884), malato.

Al Vereins Rekonv. Haus a Lubiana (Kaiser Franz Joseph-Asyl): Bratus Cirillo, R. 27, mil. terr., da Chiepovano (1880), malato. - Ciglich Filippo, R. 27, mil. terr., da S. Floriano, presso Gorizia, (1880), malato. - Rescich Giuseppe, caporale, R. 27, mil. terr., da Gorizia (1886), malato.

Al Vereins Rekonv. Haus a Lubiana, Ljudski Dom: Ballaben Antonio, R. 97, da Gradisca (1894), malato. - Levi Beniamino, R. 97, da Trieste, ferito ad una mano. - Radaro Michele, 3-3 sez. lev. leva in massa, da Gorizia (1898), ferito all'avambraccio sinistro.

Al Vereinsspital a Bjelovar: Centis Giuseppe, R. 5 mil. terr., da Trieste (1886), malato. - Ivanisevich, R. 37, mil. terr., da Clissa (1887), malato. - Zeknsic Marco, R. 22, da Imoschi (1882), ferito al braccio destro e alla coscia sinistra.

Al Vereins Res. Spit. a Praga, II (Sokolovna): Vlasich Giovanni, caporale, R. 20, mil. terr., da Pola (1881), ferito al collo.

All'Ospedale di riserva a Banjaluka: Visintin Antonio, R. 97, ferito d'arma da fuoco.

Al Vereinsspital a Boksànbánya: Baschin Andrea, R. 97, da Piedimonte (1889), ferito alla mano sinistra. - Braico Antonio, R. 17, da Pirano (1892), ferito all'avambraccio destro.

All'Ospedale di riserva a Hohenmauth: Sinosich Stefano, R. 4 mil. terr. da Visignano (1891), malato.

All'Ospedale di riserva a Klosterneuburg: Babich Giuseppe, R. 97, ferito alla mano destra.

Al Vereinsspital ad Ogulin: Mircota Giacomo, caporale, R. 22, da Dernis (1882), ferito ad un piede.

All'Ospedale di riserva a Bielitz (caserma di fanteria): Trevisan Giuseppe, R. 97, da Romans (1887), malato. - Zonta Simeone, R. 17, da Canfanaro (1891), tifo.

I fascicoli N.ri **184, 185, 186, 187 188 e 189** delle «Notizie di feriti e di malati» edite dall'Ufficio centrale d'informazioni a Vienna, recano le seguenti notizie di concittadini e comprovinciali, che al momento della compilazione delle liste si trovavano nei varii ospedali sotto menzionati:

All'Ospedale di riserva a Klattau: Chiapullus Ant., capor., R. 97, da Gorizia (1890), ferito alla mano sinistra. - Peterlongo Ant. 18.o batt. cacc. da campo, da Trieste (1881), ferito alla mano sinistra.

Allo Statthaltereispital a Vienna, VI: Bolle Felice, R. 5 mil. terr., da Trieste (1885), ferito al mignolo sinistro. - Milicil Gius., R. 97, da Gimino (1890), ferito alla mano destra.

All'Ospedale di ris. a Zenica: Rusian Ant., R. 2 bosn., da Gorizia (1886), malato.

All'Ospedale di ris. ad Arad, Caserma della Landwehr: Ponecco Pellegrino, R. 27.o mil. terr., da Umago (1892), ferito alla mano sinistra.

All'Ospedale di ris. a Krems: Petrovcich Rodolfo, R. 37, da Gorizia (1873), malato.

Alla Filiale Vereinsreservespital a Raschkowitz: Zeberna Gius. R. 71, da Sesana (1880), frattura del piede destro.

All'Ospedale di guerra a Budapest, Hold-Nàdor-utca: Calligaris Lino, R. 27, mil. terr., da Fogliano (1892), ferito alla mano e al piede destro. - Milicies Gius., R. 97, da Gimino (?) 1891, ferito alla mano sinistra.

All'Ospedale militare civico a Miskolcz: Benolity Gaetano, R. 47 da Umago (1889), ferito alla coscia sinistra.

Al Vereinsspital a Boksànbánya: Baschin Andrea, R. 97, da Piedimonte (1889), ferito al mignolo sinistro. - Braico Antonio, R. 17, da Pirano (1892), ferito all'avambraccio destro. - Hretjo Giorgio, R. 87, da Barbana, ferito alla mano destra.

Al Vereinshilfsspital ung. Eisenb Klubs a Budapest: Pavletich Pietro, R. 97, da Pinguente (1887), ferito alla coscia sinistra.

Al Vereinsspital a Oraviczabanya: Mirkovics Marco Nicola, R. 22, da Knin (1890), ferito alla mano sinistra.

All'Elisabethspital a Nyiregyháza: Fedele Serafini, R. 1 leva in massa, da Trieste (1884), ferito alla testa.

All'Ospedale di riserva N. 1 a Szeged, gruppo 8: Raffaelli Giovanni, 20.o btt. cacc. da campo, dall'Istria (1884), ferito alla mano sinistra.

All'Ospedale di Marina a Pola: Ljubicic Costantino, marinaio, da Obrovazzo (1892), malato. - Morsich Giovanni, R. 7, da Pola (1887), malato.

All'Allg. Krankenhaus a Vienna IX: Canesin Federico, R. 87, da Cormons (1887), malato.

Al Vereins Rekonv. Haus a Töplitz (Carniola): Premonte Giovanni, R. 97, da Rovigno (1883), malato.

Al Krankenhaltstation a Brod a S.: Sivich Pietro, R. 37, mil. terr., da Trieste (1880), malato.

Al Vereinshilfsspital N. 4 a Kassa: Sosich Carlo, R. 97, da Trieste (1886), ferito al petto.

All'Ospedale di riserva a Klattau: Sterle Francesco, 9. soz. sanit., da Trieste (1882), malato.

All'Ospedale di riserva a Nagykikinda: Vasini Giuseppe Giovanni, appuntato, R. 79, da Fiume, 1886, malato.

Al Verwundetenspital der Land. Wohltätigkeitsanstalt a Lubiana: Zentelin Stefano, R. 27, mil. terr., da Grado (1894), malato.

All'Ospedale di riserva a Székespehérvàr: Golia Domenico, R. 97, da Albona (1886), ferito alla mano sinistra. - Hojak Giovanni, appuntato, R. 97, da Chiepovano (1890), ferito al piede sinistro. - Meline Attilio, R. 97, da Trieste (1887), ferito alla mano sinistra. - Milost Adolfo, appuntato, R. 97, da Pola (1890), ferito alla coscia sinistra. - Travaglia Giov., caposquadra, R. II leva in massa, da Trieste (1888), ferito alla coscia destra. - Zoppola Ferd., R. 97, da Trieste (1884), ferito alla mano sinistra.

All'Ospedale di riserva a Kisszeben: Gimona Stefano, 20. batt. cacc. da campo, da Grado (1887), malato. - Renorari Ant., 20.o batt. cacc. da campo, da Chiopris (1881), malato. - Skergat Pietro, 20.o batt. cacc. da campo, da Capodistria (1887), malato.

All'Ospedale di ris. a Trencsen: Mian Longino, caporale, 20.o batt. cacc. da campo, da Lucinico (1886), malato.

All'Ospedale di riserva a Varazdin: Suljng Filippo, appuntato, R. 22, da Sign (1884), ferito alla testa.

All'Ospedale di guarnigione N. 19 a Pozsony: Sterle Vincenzo, appuntato R. 97, da Fiume (1890), ferito alla mano destra.

All'Ospedale di riserva N. 1 a Klagenfurt: Contestabile Antonio, R. 7, da Corte d'Isola (1887), ferito d'arma da fuoco. - Perco Clemento, appuntato, R. 7, dall'Istria (1883), ferito alla mano destra. - Ulmar Francesco, 8.o regg. cann. da campo, da Cherso (1877), ferito d'arma da fuoco. - Valenta Giovanni, 8. R. cann. da campo, da Buie (1890), tifo.

All'Ospedale di guarnigione N. 11 a Praga, Filiale Albrechtskaserne: Kral Bartolomeo, R. 47, da Trieste (1887), ferito al piede sinistro.

All'Allg. Krankenhaus a Vienna, IX: Drasich Giorgio, R. 22, dalla Dalmazia (1884), ferito al piede destro.

All'Ospedale di riserva N. 7 a Kagran, Vienna XXI: Arhala Andrea, 18/89 R., da Gorizia (1890), dissenteria.

Le disposizioni sulla produzione e sul traffico del pane. Il Consiglierato di Luogotenenza richiama l'attenzione degli interessati sulla stampa dell'ordinanza ministeriale 30 gennaio 1915, eseguita coi tipi della locale tipografia Fratelli Mosettig, la quale tiene in vendita tali stampati al prezzo di 10 cent., per il fatto che, secondo l'art. 13 dell'ordinanza, tutti gli esercenti che producono, vendono o somministrano pane sono tenuti ad affiggere un esemplare di tale ordinanza nei loro locali di esercizio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Paolina Schreiber, dal sig. Guido Brizio corone 5.

Per onorare la memoria della signora Caterina Gregorich, dai signori Alfieri e Clelia Benporat cor. 10.

Per onorare la memoria della sig.na Alda dil Ban, dal prof. Giacomo Mussafia corone 10.

Per onorare la memoria del sig. Salomone Russi, dal sig. Giuseppe Rossi corone 10.

In memoria dell'indimenticabile successo G. L., da A. L. cor. 5.

Per un «cotecio» all'«Hôtel Europa», cor. 15. - Dalla compagnia del caporal Tromba, cor. 1.40.

Per Capodanno: da Elda, Maria, Dalmazio, cor. 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del comm. dott. Ferdinando Pitteri, dall'on. Adolfo Mordo cor. 50, a favore dell'Istituto dei poveri.

Per onorare la memoria della signora Paolina Schreiber, dai signori Adolfo Schmitz e sorella cor. 20, a favore della Guardia medica; dai signori Giacomo e Corinna Janni cor. 10, a favore della Fraternita di misericordia; dai signori Carlo ed Enrica Liebman cor. 20, a favore dell'Ospitale israelitico.

Per onorare la memoria della signora Estella Kohn, dal sig. Davide Rosenfeld cor. 10, a favore della Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria del sig. Salomone Russi, dai signori: Emilia Terni cor. 20, Emma e dott. Carlo Levi cor. 20, Olga Loeb cor. 10, a favore della Guardia medica; prof. dott. Romeo e Ida Nathan Rogers cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; Lydia e Giacomo Morpurgo cor. 15, a favore della «Carità e Lavoro»; Eugenia ed Isaia Senigaglia cor. 20, Lydia e Giacomo Morpurgo cor. 15, a favore dell'Ospedale israelitico; Virginia ved. dott. Marcus cor. 10, a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione medica; Edmondo Fonli e consorte, cor. 20 a favore della Guardia medica e cor. 20 a favore della Fraternita di misericordia.

Dal sig. Enrico Paolo Salem, nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 200, a favore della Guardia medica.

Dalla signora Cecilia ved. Klinger, nell'ottavo anniversario della morte del suo amato consorte, cor. 20, a favore della Guardia medica.

Raccolte in trattoria «Ai Soci» cor. 5.40, a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria della signora Maria Maddalena Garofolo, elargirono all'Orfanotrofio S. Giuseppe, la baronessa Bartolina de Alber e sorelle cor. 50.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della famiglia Giuseppe Ledich (via Molino a vento 14), da A. C. corone 1.

Il concorso di canzonette

Come avevamo annunciato, ieri nel pomeriggio al vecchio teatro Bellini, in via dell'Acquedotto, vennero date, divise di ora in ora, parecchie audizioni delle canzonette scelte nel concorso bandito dal Circolo «Coppelia», audizioni che secondo il programma stabilito dal Circolo promotore del concorso erano destinate a decidere per la premiazione sulla base del giudizio del pubblico. L'idea di lanciare alcune canzonette, partita da una associazione di giovani, è venuta a portare, sia pure per qualche istante, e per il numero non grande di persone che assistette a queste audizioni, una nota intonata al martedì grasso, del quale erano state vietate le manifestazioni più chiassose. Ma non fu veramente il popolo a giudicare di queste canzoni; non il popolo dei concorsi della Lega Nazionale negli ultimi anni; ma il pubblico solito a frequentare i caffè-concerto. Anche le canzonette erano piuttosto una imitazione delle canzonette e delle romanze da caffè-concerto. Così ad esempio la prima canzonetta che viene a descrivere l'incontro di un ganimede con... una passante. Peggiore quella che descrive una signorina che ha la disgrazia di chiamarsi Filippa, e di tutta la canzonetta gli ascoltatori finiscono col non ricordare che... Filippa. Una patetica invocazione ad «un piccione viaggiatore» domanda forze vocali che la canzonettista che la eseguisce non ha o viene... espulsa morta. Anche «La sartorella triestina», che pur viene cantata con grazia da una bruna «divette» e che ha un'aria simpatica, è guastata da qualche verso del testo, da quelli che dicono che la «sartorella triestina» sogni unicamente di divertirsi e di vivere a macca. A macca?! Ma se è un modello di laboriosità la sartorella triestina! «Amor senza basi» riscuote qualche applauso, ma lo deve probabilmente alla esecutrice che è molto gentile. La canzonetta ha il merito eccezionale di essere conosciuta nel testo, ed anche della musica qualcuno crede di ricordare l'andatura. Si tratterebbe insomma della seconda edizione di una canzone presentata ad un precedente concorso e non passata. Due delle canzonette raccolgono abbastanza nutriti applausi. La prima è intitolata «Se refarèmo ben», e almeno per il ritornello che si riferisce al momento critico che attraversiamo ed alla speranza di giorni migliori, può entrare nelle simpatie del popolo. La seconda è «Guerra» e, si capisce, tratta della guerra attuale. Gli applausi che la canzone riscuote sono dovuti però unicamente all'indovinato ritornello satirico, che però non verrebbe certamente cantato da chi non ha il bene di avere la schiena diritta.

Il pubblico che assistette all'esecuzione si chiedeva: Saranno cantate queste canzoni dal popolo? - E la risposta non era generalmente affermativa. Qualcuno udimmo osservare che le «sessolote», che furono sempre le diffonditrici delle canzoni popolari, probabilmente sceglierebbero la canzone «Se refarèmo ben»; ma gli fu risposto che le sessolote s'erano fatta una canzone che fa allusione chiara ai fatti del giorno, e che ha un ritornello che dice molte preoccupazioni:

Xè questa l'epoca
ch'el matrimonio
xè un falimento.

★

Per la cronaca del concorso diremo che nelle cinque riprese delle canzonette, le maggiormente applaudite furono «Se refarèmo ben» e «Per l'Acquedotto», eseguite dalla leggiadra canzonettista Lydia Savelli. Le richieste di «bis» danno a credere che le due canzonette siano entrate nel gusto del pubblico. Tuttavia la direzione del Circolo «Coppelia», pur ritenendo di poter già fin d'ora passare all'aggiudicazione dei premi, ci informa di essersi riservata di far eseguire ancora una volta in pubblico le canzonette in un ambiente da destinarsi, e ciò in uno dei prossimi giorni.

Un'azione della Lega degli impiegati civili e della Camera del lavoro. Ieri si è recata dal sig. Podestà una deputazione composta dei signori Riccardo Levi, vice-presidente, Marcello Manass, direttore, on. dott. Scampicchio, segretario della Lega degli impiegati civili, ed on. Virgilio Debin, presidente della Camera del lavoro, per chiedergli di appoggiare presso la Giunta municipale un memoriale elaborato dalle due istituzioni per proporre che, in vista dei gravi tempi, i quali non sono ancora per cessare, il Comune si faccia acquisitore di grandi quantitativi di viveri, da smerciarsi alla popolazione ai prezzi attuali, sottraendola per tal modo alla minaccia degli ulteriori rincari. All'obiezione che i prezzi sono già ora troppo alti per adottare un provvedimento di tal genere, il memoriale risponde che, data la certezza di successivi aumenti, anche con ciò, fra qualche tempo, se pur non subito, la popolazione risentirebbe un vantaggio. Si eviterebbe che la città rimanga da un momento all'altro sprovvista di viveri; si creerebbe automaticamente un calmiere cedendo generi di prima necessità a prezzi di costo, e si provvederebbe direttamente ai bisogni dei disoccupati: e tutto ciò - dice il memoriale - senza alcun rischio.

Qualora la Giunta accedesse a queste proposte, la Lega si dichiara pronta a mettere a disposizione del Comune un capitale di circa 20.000 corone, che costituisce una parte del suo «fondo orfani», a modesto interesse da convenirsi, per la costituzione del fondo da dedicarsi a tale scopo, con la certezza che tale esempio sarebbe imitato anche da altre istituzioni e corporazioni.

Il Podestà accolse molto affabilmente la deputazione e, dopo aver informato i delegati delle due organizzazioni dei passi già fatti dalla Giunta per ottenere che alla città fosse assicurato almeno il necessario quantitativo di farina, promise loro di adoperarsi perchè i desideri esposti nel memoriale venissero presi in seria disamina. I delegati poi pregarono il signor Podestà di volersi interessare perchè ai funzionari comunali venisse accordato anche quest'anno il sussidio di carestia.

Il carnevale che non fu è finito ieri senza essere incominciato. Come erano mancati i balli, i veglioni, le feste, le comitive di maschere per i caffè, e il relativo movimento di vetture e le relative cene, così mancò completamente il chiasso popolare degli ultimi giorni. Non già che sotto la cenere grigia di questi tempi non desse qualche guizzo la favilla sopravvivente della volontà godereccia: nelle ultime notti si fece sentire qualche brigata che si permetteva di rompere il silenzio sepolcrale della città con zufoli e canti, e ieri nel pomeriggio, chiusi i negozi, fu un passeggiare insolito di gente sul Corso, e nelle prime ore della sera i caffè e le trattorie si affollarono. Ma v'era in questa conservazione delle tradizioni un alcunchè di forzato, di inopportuno, di anacronistico: e l'ultimo giorno di carnevale passò come sopra un viso pensieroso passa un sorriso smorto.

Giubileo di servizio. In forma semplice e cordiale si festeggiò ierlaltro all'Acquedotto comunale il 25.o anniversario di servizio del custode, sig. Michele Borsatto, al quale, in quest'occasione, pervennero da superiori e colleghi auguri e presenti. Il festeggiato ringraziò commosso per tante prove di simpatia.

Federazione sportiva interregionale. L'elenco dei Campionati federali di giuochi sportivi e d'atletica leggera, che per quanto possibile saranno disputati nel corrente anno, è stato fissato come segue: Gare di squadre: Giuoco del Calcio (Coppa della F. S. I. - III anno). - Gare individuali: 1. Lancio del giavellotto (chgr. 0.800); 2. Lancio del disco (chgr. 2.00); 3. Getto della palla di ferro (chgr. 7.250; 4. Salto in alto, con rincorsa, senza pedana; 5. Salto in lungo, con rincorsa, senza pedana; 6. Salto con l'asta, con rincorsa, senza pedana; 7. Corsa piana: metri 100, 400, 800, 1500; 8. Corsa con ostacoli (metri 110 con 10 ostacoli regolamentari alti m. 1.06; 9. Marcia: 10 chilometri.

Il programma particolareggiato delle singole gare di Campionato verrà pubblicato almeno un mese prima.

Posto in concorso. E' aperto il concorso ad un posto di commesso postale presso l'Ufficio postale di Robicci, nel Comune di Creda, distretto politico di Tolmino. Gli emolumenti annui consistono nell'onorario di 800 cor., nell'indennizzo per spese d'ufficio di 175 cor. e nell'assegno di basso servizio di 252 cor. Le istanze sono da presentarsi entro tre settimane alla Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

Una coltellata al ventre

Questa notte all'una, con una carretta veniva trasportato al nostro Ospedale un uomo il quale aveva una ferita di taglio al ventre con fuoruscita dell'omento. Venne subito trasportato nel decimo riparto ove sarà operato. Chi lo accompagnava narrò che il ferito era il podestà di Goriansko a nome Giuseppe Kosmina, di 40 anni. Era stato colpito con una coltellata da un contadino, mentre stava tentando di dissuaderlo dal commettere eccessi.

La morte di due soldati. E' morto ieri alla Casa di convalescenza dell'«Austro-Americana» il milite del battaglione 154 della leva in massa Milo Svraka. I suoi funerali seguiranno quest'oggi alle 3 del pomeriggio dalla cappella mortuaria a S. Giusto, per il cimitero militare. Era nato a Jelicka in Bosnia.

Allo stesso ospedale è morto ierlaltro di polmonite il milite Giuseppe Hadvlicek del regg. N. 102, III com., da Dubejovan.

Suicidio. Ieri mattina verso le 7, i famigliari di Regina Belotti, di 60 anni, venditrice girovaga, abitante nella casa N. 7 di via della Fabbrica, entrati nella sua stanza, la trovarono stesa a terra priva, almeno apparentemente, di vita. Fecero telefonare alla Guardia medica, donde accorse tosto un sanitario. Questo constatò che la disgraziata aveva trangugiato una forte dose di veleno. Il medico si accingeva a farle la lavatura gastrica, quando la poveretta spirò. Si ignorano i motivi che la spinsero al triste passo.

Morte improvvisa. Ieri mattina alle 7.30, la Guardia medica fu chiamata nella casa N. 131 di via del Molino a vento per un uomo che era stato colto da improvviso malore. Era questi l'agricoltore Giovanni Boschini, di 74 anni, ma, all'arrivo del medico, il poveretto aveva già esalato l'estremo respiro.

I disastrosi effetti di una «piomba». L'operaio Giovanni Mattiassich, di 35 anni, abitante in via del Farneto N. 273, ieri, forse nell'intento di solennizzare degnamente l'ultimo giorno di carnevale, si buscò una sbornia colossale.

Verso le 5 pom. il Mattiassich, che si trovava in un'osteria, fu colto, a quanto pare, da un attacco di nervi, e non volendo, per amor di prossimo, pigliarsela con uno dei vicini, si sfogò menando un pugno contro la lastra di una finestra e si ferì al polso destro in modo che alcuni tendini ne furono recisi; si lese pure i tessuti muscolari e l'arteria radiale. Uno zampillo di sangue salì alto dalla ferita, e lo sciagurato si sarebbe certamente dissanguato se i presenti non si fossero affrettati a fasciargli il polso con alcuni tovagliuoli.

Una guardia accorsa accompagnò il ferito alla sezione di p. s. di via Luigi Ricci, da dove poi fu telefonato alla Guardia medica. Il sanitario accorso gli prestò le prime cure, poi lo inviò all'Ospedale, dove venne accolto nel quarto riparto.

Le pigliò da un uomo. Giovanna Paulich, di 37 anni, abitante al N. 394 della Pendice di Scorcola, iersera si recò alla Stazione di soccorso con un ematoma alla palpebra dell'occhio destro e alcune contusioni al parietale corrispondente. Mentre veniva medicata, raccontò ch'era stata bastonata da un uomo.

Una vettura che si rovescia

Un capitano di vascello a riposo gravemente ferito

Ieri notte verso le 12.30, il capitano di vascello in riposo sig. Vittorio Pfusterschmid de Hardtenstein, di 69 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 31, rincasava con una vettura pubblica. Quando questa giunse in Piazza Grande, il vetturale, Andrea Bulan, di 56 anni, abitante in via S. Cilino N. 26, non scorse, a quanto pare, presso il palazzo luogotenenziale un avvallamento di terreno risultato dai lavori di lastrificazione che vi si stanno facendo, avvalamento che pure è indicato da un fanale-segnale. Sorpassato l'avvallamento, la vettura precipitò nella buca vicina e si rovesciò. Il vetturale rimase illeso, ma non così il capitano, il quale avendo cozzato con la testa contro le lastre della carrozza, riportò una ferita di taglio alla faccia con recisione dell'arteria mandibolare.

Due guardie di p. s. lo liberarono dalla bruttissima posizione e quindi lo accompagnarono nell'ambulatorio della Società «Igea». Strada facendo perdette una considerevole quantità di sangue. Il sanitario di servizio gli fece una fasciatura provvisoria e poscia lo trasportò all'Ospedale. Lo stato del capitano è piuttosto grave.

L'autorità, considerato che la disgrazia era avvenuta per colpa del Bulan, il quale sarebbe stato sconciamente ubriaco, ordinò il suo arresto. Dopo essere stato assunto a verbale, egli fu condotto alle carceri nuove.

Sul lavoro. Ieri sera alle 6.30, nell'ambulatorio della Società «Igea» fu medicato il bracciante Giovanni Slavissa, di 41 anni, abitante in androna Sporcavilla N. 2, il quale aveva una ferita lacera all'indice sinistro, riportata tre giorni fa sul lavoro.

Rissa per questioni di lavoro. Il bracciante Guglielmo Gherghich, di 36 anni, abitante alla Salita di Gretta N. 123, si recò ieri alla Guardia medica per una ferita di taglio al labbro inferiore lunga 5 centimetri, ledente cute e sottocute. Il sanitario gli praticò tre suture. Il Gherghich raccontò ch'era stato colpito con un temperino da un altro bracciante al Punto franco di S. Andrea, e ciò in seguito ad un litigio scoppiato fra di loro per questioni di lavoro. Non volle nominare il suo feritore.

Bimba ustionata. L'altra sera la bimbetta di due anni e mezzo Iolanda Brez, abitante al N. 75 di Carcauze, si trovava seduta sul focolaio, quando improvvisamente cadde dalla sedia e finì sulle fiamme. Fu risollevata con la massima sollecitudine, ma nondimeno riportò ustioni piuttosto gravi al braccio destro. Iersera venne portata al nostro Ospedale, dove fu accolta nel riparto dermatologico.

Un corpo estraneo. Adriano Candellari, di 19 anni, allievo cuoco, abitante in piazzetta Trauner N. 5, si recò ieri alla Società «Igea» perchè gli era entrato un corpo estraneo nell'occhio sinistro. Glielo estrassero.

La campana della lampada. Ieri verso le 11 ant. fu trasportato alla Guardia medica il bambino di 4 anni Giorgio Luisa, abitante in Rozzol in monte N. 883, al quale il sanitario dovette medicare e suturare due ferite di taglio ad ambe le palpebre dell'occhio destro. La madre del bambino narrò che il poveretto era stato colpito in pieno viso dalla campana di un lume caduta accidentalmente.

Atterrato da una vettura. Raimondo Babuder, di 11 anni, abitante in via della Tesa N. 16, mentre passava iersera per la piazza della Barriera vecchia, fu investito ed atterrato da una vettura. Nella caduta riportò una contusione alla fronte. Alla Stazione di soccorso ebbe le cure del caso.

Cadute. Lo studente Mario Ferluga, di 14 anni, abitante a Roiano, località Moreri N. 728, cadde ieri mattina e riportò un'infrazione al radio destro. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le cure opportune.

Alla stessa istituzione fu accompagnato, pure ieri mattina, il bambino di un anno Giordano Darini, abitante in via del Farneto N. 36, il quale, caduto, aveva riportato la distorsione dell'articolazione della spalla destra.

Amelia Cernovitz, di 23 anni, abitante in via dei Giustinelli N. 1, cadendo ieri nel pomeriggio dalle scale, riportò alcune contusioni al ginocchio sinistro, al crure destro ed alla spalla sinistra.

Irma Piantanida, di 11 anni, abitante a Barcola-Bovedo N. 379, cadde ieri e si ferì al sopracciglio sinistro.

Virgilio Cobau, di 5 anni, abitante in via Casimiro Donadoni N. 26, iersera cadde dalle scale e riportò un ematoma al capo con lieve commozione cerebrale.

Ricorsero tutti per le cure alla suaccennata istituzione.

Corrispondenza aperta. *Curioso Fiume.* Fantasie le prime, enormi esagerazioni le seconde. — *Ammalato Gorizia.* Sì, a Trieste. — *Britannia.* 1) Berlino ha 2.065.687 abitanti, Vienna 2.115.024, Budapest 930.666. 2) Cinquantamila circa. — *Abbonato.* Basta la città. Come vuole che ivi non conoscano una simile istituzione? — *Fram.* I fiori sono sempre un omaggio gentile e gradito. — *N. N. Servola.* Non si può. — *Menestrello poeta.* 1) Il sangue non c'entra, ma un complesso di circostanze sfavorevoli determinate dai rigori della stagione. 2) No. — *N. Vittoria.* Contro la forfora: spirito 50 parti, acqua di Colonia 50, glicerina 15, sapone verde 100, benaftolo 5 e qualche goccia di essenza di mandorle amare. Si strofina la cute mattina e sera, dopo aver lavato con acqua tiepida. — *Prigioniero di guerra.* Ella non può accampare dei diritti. — *Aurelio.* L'epoca sarà resa nota nelle relative notificazioni. — *Hayde.* L'ortensia è il simbolo della freddezza, il ciclamo della solitudine; gli altri accennati non ne hanno. — *Chopin.* Un'increanza? Perchè? — *Richiamato 1896.* Sì, ma Ella dovrebbe prima sostenere l'esame di coltura generale. — *Giorgino.* Ella si prenoti all'atto della visita. — *Edera.* Se non si è del mestiere, è inutile tentare. — *Egitto.* S'informi col tramite del consolato americano. — *Mafalda.* Se suo marito è regnicolo, Ella può andare a raggiungerlo senz'altro. In tal caso il passaporto le verrebbe fornito dal Consolato. — *Via Nuova 7.* Anche per Trieste è stata promulgata un'identica disposizione. — *Pensionato.* Sì, sempre. — *Volume.* Da qualunque buon libraio. — *Giordano.* No. — *Ornatissimo ignorante.* Parola antica e fuori d'uso. — *Carmen.* 1) Contro il sudore delle mani: balsamo peruviano grammi 1, cloralio idrato 5, alcool assoluto 90. 2) Lavare con acqua e sapone. — *Esercente lettore.* Al caso il giudice potrebbe stabilire il caso di forza maggiore. — *Contrastoni.* Naturalmente, se il padre è cittadino di Trieste. — *Nemo.* Da soli, è difficile ma non impossibile; ma è necessario in ogni caso avere almeno le cognizioni elementari. — *Istria-Trieste.* Se l'istituto è equiparato, sì. — *Ringraziando ant.* Neri e grigi. — *Economa Pola.* 1) La seta si lava con un miscuglio di noce di galla e ammoniaca in otto parti d'acqua tiepida. Si passa sui due lati con una spugna e si arrotola su un bastone liscio; così lavata e seccata non è più necessario stirare a caldo. Nello stesso modo si possono pulire il merinos, il parège e le stoffe di lana. 2) Secondo di che ordinazione si tratta. 3) Usi questa polvere: acido salicilico 2, talco 100, licopodio 100, amido 50, ossido di zinco 20.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.3, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.2.

Ogni giorno una.

In una sala di conversazione si fa della morale.

Ad un tratto un filosofo dice ad una ballerina ch'era presente:

— Ma insomma, a vent'anni, nel fiore della vostra giovinezza, voi non avreste preferito la morte al disonore?

— Certo - risponde la ballerina - ma io non potevo più scegliere.

TEATRI

Rossetti. La «Bohème» datasi nel pomeriggio di ieri per l'ultima volta, ebbe ancora riconfermato l'ottimo successo delle precedenti rappresentazioni, per merito particolare delle gentili sig.ne Gelcich e Mion e dei signori Del Ry, Giardini e Sillich, che furono tutti assai festeggiati.

Di sera, al «Werther», il teatro era pieno zeppo. La rappresentazione non avrebbe potuto incontrare sorti più liete: applausi calorosi, insistenti tutta la sera, tre e quattro chiamate alla fine di ogni atto vivissimi battimani a scena aperta, bis domandati con insistenza della soave lettura dei «Versi d'Ossian».

La brava sig.na Gillovich fu, al solito, festeggiatissima assieme al Genzardi, interprete squisito, con cui divise degnamente gli onori della bella serata; furono pure vivamente applauditi la sig.na Mion, il Giardini e gli altri, nonchè il m.o Messina.

Oggi riposo. Domani una bella serata: quella in onore della signorina Mila Gillovich, la valente, tanto applaudita «Carlotta». Si darà naturalmente «Werther». Alla gentile seratante, che pur ai suoi primi passi nel cammino dell'arte, così subitamente si è conquisa tutta l'ammirazione e tutta la simpatia del pubblico, sarà fatta certo molta festa.

Fenice. Ieri, martedì grasso, il pubblico accorse in folla festiva ad ammirare il bellissimo programma. Piacque molto la film «Il capriccio del miliardario», e il pubblico ne seguì con molto interesse le straordinarie avventure. La ballerina «Ginevra» e la cantante Cleo de Ramidi ottennero pure vivo successo. La «Famigliare» recitò con molto brio la farsa «Atteone l'infanticida», in cui tanto Adele che Tebaldo D'Arcano, insieme alla Girardini, furono applauditissimi anche a scena aperta.

Oggi si ripete per l'ultima volta la film «Il capriccio d'un miliardario»; la «Famigliare» reciterà la farsa «Una cichera de cafè»; oltre a ciò la «Ginevrina» e la Cleo de Ramidi.

La Direzione di questo teatro comunica che si è accaparrata l'esclusività della film «La gerla di papà Martin», interpretata da Ermete Novelli ed edita dalla Casa Ambrosio di Torino. La film, per l'arte del grande tragico italiano, ha avuto un successo dei più calorosi nel Regno e certo costituirà anche tra noi un avvenimento d'arte cinematografica, tanto più ora che Ermete Novelli ha per sempre abbandonato la scena. Siccome non sarà più dato di udirlo sulle scene, bisognerà accontentarsi di vederlo. E l'azione muta di Ermete Novelli non è meno efficace dell'azione parlata.

Eden. Ieri, ultimo giorno di... Carnovale, il teatro era pieno zeppo a tutte le rappresentazioni ed il ricco e variato programma conseguì il solito successo. La bellissima cinematografia «Nell'immenso oceano» ovvero «Felicità ricuperata», piacque moltissimo tanto per la sua interessante trama quanto per lo svolgimento logico e l'ottima esecuzione. Anche la cinematografia delle danze antiche e moderne fu molto ammirata. I quadri dell'ultimo giornale della guerra, poi, suscitarono molto interessamento. Gli equilibristi Carla e Ferry Huibner eseguirono il loro lavoro in modo impeccabile e la cantante generica Ione Renzi, nostra concittadina, cantò con grazia due belle canzoni. Entrambi i numeri furono molto applauditi.

Il programma cinematografico d'oggi è nuovo. Eccolo: «Truce vendetta» ovvero «Astuzie di donna», dramma della vita intima, diviso in tre parti, assolutamente nuovo per la nostra città; poi «Il polipo», cinematografia della serie scientifica.

★ E' stato pubblicato il cartellone della prossima stagione d'operette che verrà sostenuta dalla compagnia condotta e diretta da Gino Andrei. Il debutto della compagnia - della quale si dice molto bene - seguirà domenica prossima 21 corr. con la nota operetta dei maestri Cuccha e Valverde «La gran via», che da parecchi anni non viene rappresentata fra noi.

Alfieri. La pellicola «La morte a Siviglia», interpretata da «Asta Nielsen» impressionò ed ottenne vivo successo. La compagnia dei filodrammatici replicò la farsa «Lucrezia Borgia», divertendo moltissimo e facendosi applaudire calorosamente.

Quest'oggi si proietta il dramma «Due fratelli», della «Nordisk»; inoltre debutteranno la canzonettista italiana «Stella Doretti», la danzatrice «Rozsi-Rozsi» ed un numero di equilibristi.

SPETTACOLI D'OGGI:

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. 5-11. Rappr. cont. di Cine e Varietà. «Il capriccio di un miliardario». La Famigliare: «Una cichera de cafè».
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE IDEAL. Rappr. 4.15, 5.30, 6.45, 8, 9.15 precise: «San Marco» ovvero «Il Leone di Venezia».
TEATRO CINE. 4-10. «Colei che tutto soffre...».
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine 11
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franco.
CAFFE' N. YORK. 4-7. Conc. Safred. - 8-12. Zingari.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Fra quattro ubriachi, di notte, per le strade di Capodistria

Iermattina alle nove, dinanzi la Corte eccezionale incominciò il dibattimento contro Antonio Sich del fu Antonio detto «Stopper», di 56 anni, nato a Risano e pertinente a Decani; Giovanni Sich del fu Antonio, di 39 anni, nato a Rosariol e pertinente a Decani, e Antonio Cociancich del fu Domenico, di 44 anni, nato a Trusche e pertinente a Maresego, tutti e tre accusati del crimine di rapina in danno di tale Andrea Cepach del fu Andrea, di 56 anni, oste e possidente.

Secondo l'accusa, il giorno 20 dicembre dell'anno scorso il Cepach, dovendo recarsi per affari nella borgata denominata Laura, partito da Trieste, si era recato col piroscafo a Capodistria, da dove intendeva proseguire più tardi per la meta prefissasi. A Capodistria, recatosi a pranzo all'osteria, s'incontrò con l'Antonio Sich detto «Stopper», suo conoscente, al quale poi si unirono anche gli altri due imputati. Tutti e quattro da quell'osteria passarono ad altra osteria, da questa al caffè, sempre bevendo, giuocando a carte, giuocando alla «mora» e sempre pagava lo scotto per tutti il Cepach. Da ultimo, alle 2 di notte, i quattro venivano fatti uscire dal caffè «Giustinopoli», che si chiudeva. Il Cepach, insospettito del contegno degli altri tre, si diede allora alla fuga. Inseguito dai tre, fu raggiunto in Calegheria, dove venne atterrato, colpito con pugni e calci e gli venne strappato un bottone che teneva chiusa la giacca, nella saccoccia interna della quale teneva il portafogli contenente 109 corone. L'aggredito potè liberarsi soltanto mercè il pronto intervento della guardia comunale Francesco Genzo e del guardiano campestre Angelo Zerial, accorsi a lui quando lo udirono gridare: «Aiuto, lassème! Ve dago i soldi e anca i vestiti, ma lassème, che go sete fioli!».

Poscia il Cepach, che era ferito leggermente alla faccia, alle mani, alle ginocchia, dichiarò che dell'importo custodito nella giacca gli mancavano 40 corone, che riteneva fossero state prese dagli aggressori.

Gli accusati sostengono a spada tratta la propria innocenza e narrano tutti e tre che le cose si svolsero così: Pagava lo scotto, è vero, il Cepach, ma perchè egli aveva perduto giuocando con uno o l'altro di loro, tanto a carte, quanto alla «mora» e più tardi al caffè, anche giuocando a «boccine» sul bigliardo. Anzi in questa occasione aveva perduto anche dieci corone in denaro. Avevano bevuto durante la giornata circa dodici litri di vino, diversi bicchieri di bibite alcooliche al caffè ed erano tutti ubriachi, e il Cepach più di tutti. Siccome il Sich detto «Stopper» sosteneva di aver prestato, durante il tempo della gozzoviglia, al Cepach l'importo di 20 corone, esso Cepach venne alle mani con il Cociancich, che sosteneva le parti dell'altro, e che, colpito al naso, ebbe forte emorragia. Più tardi, in Calegheria, il Cepach venne alle mani con l'Antonio Sich stesso e infine cadde a terra, probabilmente in seguito al troppo alcool ingoiato. Il Giovanni Sich non mise mai le mani addosso al Cepach, neanche quando avvennero le zuffe con gli altri.

L'Andrea Cepach dinanzi i giudici si dimostra molto incerto, affermando fra altro di aver avuto la mente annebbiata dai fumi del vino già quando aveva bevuto da solo, a pranzo, il primo mezzo litro, ed ammette di aver trincato poi con gli altri, vuotando secoloro almeno una dozzina di litri di vino. Sostiene che

COMUNICATI *)

Il Consorzio dei Macellai comunica che ieri al Civico Macello da parte dei fornitori furono aumentati **otto centesimi** al chilogramma la carne bovina.

TRIESTE, 16 Febbraio 1915.

LA DIREZIONE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Conflitto d'anime

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(33)

Sarebbe mostruoso!

Qui Giustina tacque come soffocata. E siccome il giudice la fissava con quegli occhi suoi chiari eccitandone la nervosità, così ella riprese a dire:

— Non hanno detto che avevo preso parte all'assassinio, e che lo sapevo? Sarebbe infame l'accusare una donna, colpevole soltanto d'aver amato un essere indegno!

Data questa grande esaltazione, il giudice, ormai fissato sulla questione dell'avvelenamento, le disse:

— La prego, si calmi! Mi racconti tutto ciò che è successo, onde io possa liberare tutte le responsabilità.

— E se non ho fatto nulla, se le dimostro, che nulla ho fatto?

— La farò rilasciare subito.

— Me lo promette?

— Sarà mio dovere - disse il giudice con una increspatura del labbro.

Giustina si sedette e dichiarò che avrebbe raccontato tutto. Cominciò a parlare tranquillamente, e quando ebbe finito, guardò il giudice con inquietudine.

Ancoin era rimasto impassibile.

— Bene, signora, grazie, - disse freddamente. Ora le leggeranno il suo interrogatorio e lei firmerà.

— E dopo sarò libera? - domandò lei con ansia e alzandosi.

— Non ancora.

— E perchè?

— Rimangono da compiere alcune formalità, devo confrontarla... col signor Latour, col signor Nelson!

— Ah! - fece Mariac. E si lasciò cadere sulla sedia, come schiacciata.

Non era salva e si domandava ciò che verrebbe fuori da tutto ciò.

Certo il giudice non si era lasciato ingannare e non aveva creduto al suo racconto.

Allora? Allora, sarebbe condanna, la fine di tutto!

Un brivido gelato la percosse tutta. Ascoltò senza udire la lettura della sua deposizione, firmò senza sapere ciò che faceva e si lasciò condurre senza volontà attraverso i corridoi ingombri di curiosi, fino alla sua cella.

XIX.

Per poter chiudere l'istruzione a Ancoin non restava che a confrontare i principali incolpati.

Mentre i giornali, pieni dell'affare Mariac-Latour, continuavano a parlare della grande passione che aveva spinto al delitto il figlio di un procuratore generale; mentre compiangevano quelle infelici vittime dell'amore nel Gabinetto del giudice avvenivano scene terribili fra quegli amanti che dicevano tanto innamorati e pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro.

Quando Ugo fu messo a cognizione della deposizione fatta dalla Mariac montò su tutte le furie.

— Ma è lei, signore, è lei la birbona che ha fatto tutto, esclamò, e che mi ha rovinato! Mi diceva sempre: «Se m'ami, mi libererai da quest'uomo! suo marito, che è per me un piombo che strascino ai miei piedi, che arresta tutti i nostri slanci, che m'impedisce di esser felice, di approfittare della mia gioventù, della mia bellezza, col quale sono murata in un'esistenza mediocre peggiore della miseria; da quest'uomo che m'impedisce d'esser tua. Non me ne liberai dunque mai?

E dici amarmi! E quando mi diceva così, signor magistrato, mi avvolgeva con le braccia nude e calde il cui contatto mi empiva di delizia. Mi inondava degli effluvi ardenti dei suoi belli occhi! Un santo non avrebbe resistito, ho finito col cedere.

In quel momento il giudice fece entrare l'accusata, che, scorgendo l'amante immobile e fremente, ebbe un profondo sussulto.

Non mosse verso di lui, non sapendo se avesse in lui un complice compiacente o un nemico. Aspettò ma non molto.

Col lineamenti alterati, Ugo fece per slanciarsi su di lei, ma le guardie, intervennero.

— Oh! quest'uomo! gridò lei spaventata.

Chiamava «quest'uomo» l'essere pel cui amore dicevano essersi rovinata...

E rimase tutta tremante.

Le guardie continuavano a reggere l'incolpato, che, dibattendosi, vomitava ingiurie alla sua amante, accusandola di essere autrice della sua sventura.

Pallida come una morta, Giustina tentava invano rispondergli.

Le parole non venivano alle sue labbra. Era soffocata, terrorizzata dalla viltà di colui che non aveva voluto accollarsi le responsabilità e salvarla... osando accusarla quando avrebbe dovuto far di tutto, amandola, per trarla di mezzo.

Ma l'amava? L'aveva mai amata? Spesso ne aveva dubitato, adesso era certa del contrario.

Quell'uomo non aveva mai avuto affetto per lei. Aveva voluto servirsi di lei e della sua bellezza per accalappiare i gonzi. Adesso lo vedeva perchè invece di difenderla, cercava di trascinarla nell'abisso con lui...

Cosicchè appena potè parlare, rispose alle sue invettive, con oltraggi ancora più violenti, e si avrebbe potuto credere dalla sua esaltazione, che a sua volta stesse per slanciarsi su lui a graffiarlo.

Le guardie dovettero interporsi di nuovo e furono stupite di vedere quei due amanti, di cui i giornali vantavano la fedeltà e l'affetto, trattarsi a quel modo.

Ancoin aveva assistito impassibile alla scena, e quando vide che la Mariac, affranta, divenuta verde da pallida che era, calmarsi un poco, egli pronunziò:

— Vedo che nè l'uno, nè l'altro negano il delitto.

Ah! sì, vi pensavano proprio!...

Non pensavano che a gettarselo in faccia, scambievolmente cercando di accusarsi per svincolarsi personalmente.

Nella loro anima nè generosità nè lealtà, menzogna, impudente per nuocersi l'un l'altro.

— Non vi è altro che cercare chi di loro ha avuto la prima idea - disse il magistrato.

— Lui!

— Lei!

Le due accuse mossero insieme unitamente a sguardi pieni d'odio.

— Non avevo mai voluto un delitto! - esclamò Giustina. Ho sempre rifiutato di prendervi parte. E se è stato commesso, lo fu mio malgrado.

— Bugiarda! - urlò Ugo, bugiarda! cento volte bugiarda! tutti i giorni mi punzecchiavi.... - Osi dire?...

— Mi assassinavi con le tue impazienze, e con le tue noie

«Liberami da quest'uomo, esclamavi ogni volta che ti vedevo. Liberami da quest'uomo e ti amerò!» E spesso mi mandavi via senza neanche abbracciarmi perchè non agivo abbastanza presto secondo il tuo gusto.

Giustina con un viso contratto da far paura si volse al giudice:

— Non gli dia retta, signore, non gli dia retta! Costui mente per rovinarmi! Mi abbandona perchè vede che non posso più essergli utile! E' lui che ogni volta che mi vedeva, mi diceva: «Non vuoi renderti libera, perchè? Non mi ami dunque?» Amarlo? Sarei stata pazza di amare questo avvelenatore, questo assassino! Io non l'amavo, non l'ho mai amato! Dal giorno in cui mi parlò del delitto, mi faceva orrore, ma non ho avuto la forza di dirglielo, di troncare con lui, di scacciarlo! Ecco la mia colpa, la mia vera colpa! La espio molto duramente. Estenuata Giustina tacque, e l'amante di rimando:

— Mentisci sgualdrina, mentisci! Ciò che dici è falso! sai bene che eri tu che tutti i giorni mi richiedevi del veleno!

— Sono io che andai a cercare l'uomo che te lo ha fornito, quel falso medico? Lo conoscevo forse? Non fosti tu ad introdurlo in casa mia? E perchè? Perchè ti aiutasse a commettere il delitto...

Io non c'entravo, e non me ne sono immischiata!...

— E chi di noi l'ha versato il veleno? - ribattè Ugo. Potevo io forse penetrare nella camera di tuo marito ammalato? Egli non mi conosceva, non mi ha mai veduto!

— Non avevi bisogno di penetrare nella sua camera, ti bastava gettare nella pozione, quando non vi badavo...

GIULIO DE GASTYNE (Continua).

pagava sempre lui perchè spronato a farlo dagli altri tre, e che quando perdeva al giuoco, ciò avveniva certamente perchè tutti e tre erano d'accordo per farlo perdere.

Conclude col dire: Gavevo capido de esser cascado mal! Gavevo paura de lori, e pagavo. Quando che go tentado de scamparghe, me son alontanado, ma lori i xe vignudi drio de mi. No son sicuro se son cascado solo, opur se i me gavessi fato cascar lori. So che son stado bastonado. Gavevo con mi 109 corone. Me son trovado, dopo, con sole 69 corone.

Pres.: Questo denaro lo aveva nel portafogli, vero?

— Natural!

— Il portafogli lo aveva nella saccoccia interna della giacca. Dopo il fatto della Calegheria lei aveva ancora il portafogli in saccoccia e dentro vi erano 69 corone. Come spiega lei che gli imputati abbiano potuto toglierle il portafogli, impossessarsi di quaranta corone e rimetterlo poi nuovamente al suo posto, con il rimanente?

— Mi no posso saverlo, perchè mi iero ciapado del vin, e anca perchè tremavo de la paura. Iero come perso! Ma so che, in tuto, me manca quaranta corone.

— Compreso anche quanto ha speso per lei e per loro?

— Eh, natural!

— Ma allora non sarebbe stato derubato affatto!

— Mi go pagado in caffè le portade per tuti con nove corone e zentesimi. In ostaria go pagado tuto mi. Ma, lo stesso, no dovaria aver speso tute le quaranta corone che me manca.

Il Cepach dichiara infine di non aver giuocato a bigliardo, e invece viene in ciò smentito dal teste Generino Redivo, di 15 anni, che serve in detto caffè quale tavoleggiante. Questo teste racconta pure che gli imputati si rifiutavano di pagare lo scotto e finiva sempre col pagare il Cepach. I testi Zerial e Genzo vengono a confermare di aver veduto il Cepach, al caffè, pagare due scotti, l'uno verso le 11 di quattro corone, l'altro al momento in cui essi funzionari ordinavano la chiusura dell'esercizio, di cor. 9.20. Il Cepach uscì dal caffè assieme ai tre imputati. uscì dal caffè assieme coi tre imputati. in Calegheria, intesero il Cepach gridare le parole accennate dall'accusa e accorsero in suo aiuto. Videro il Cepach alle prese con l'Antonio Sich, ma entrambi, in quel momento, erano in piedi. Il Sich pretendeva il pagamento di venti corone, che affermava di aver prestato all'altro. Al corpo di guardia, però, il Sich dichiarava di aver vantato questo credito perchè istigato dal Cociancich. Il Cepach a sua volta sosteneva che gli erano state rubate le quaranta corone.

Giovanni Bellam, proprietario di un «buffet», viene per testificare che poco prima del fatto il Cociancich lo aveva eccitato ad aprire il suo esercizio, accennando al Cepach e dicendo: Sto sior ga bori.

Pres.: Che impressione ne ha avuto lei?

— Go pensado mal, perchè conosso el Cociancich per omo de truchi.

— Forse il Cociancich diceva così perchè sperava di poter ancora gozzovigliare a spese del Cepach?

— Mah! Podaria darse anca questo.

Il teste racconta poi dei casi tipici: Una volta il Cociancich con il Giovanni Sich firmarono un atto con il quale dichiaravano all'Antonio Sich detto «Stopper», loro coaccusato, di avere avuto relazioni con la moglie di lui «Stopper», e ciò perchè questo tentava di trovare il modo di separarsi dalla propria moglie. Il Cociancich ricevette per questa sua strana mansione un importo di denaro. Ma la cosa venne alla luce subito. Il Cociancich è stato condannato anche per una strana truffa: Quando nel 1910 avvenne, presso Zaule, il disastro ferroviario in seguito al rovesciamento del treno causato da potenti raffiche di bora, il Cociancich si fece pungere da uno sciame di api alle parti postiche. In seguito alle punture si manifestò una piaga, che egli si fece curare affermando... essere il prodotto di una ferita riportata sul treno deragliato.

Infine il teste stesso dice che un giorno il Cociancich gli aveva fatta la brutta proposta di affermare cioè di avere, esso teste, assistito al pagamento di un credito fatto dal Cociancich, ciò che non era vero. La proposta, naturalmente, fu respinta.

Il dibattimento, sospeso alle 2 del pomeriggio, viene ripreso alle 5. Seguono letture di protocolli e quindi ha la parola il P. M. che sostiene l'accusa per crimine di rapina e, in via subordinata, per il crimine di restrizione della libertà personale.

I difensori rilevano concordi come dopo quanto emerse chiaramente al dibattimento per le ammissioni dello stesso Cepach, il palco dell'accusa venga a cadere, giacchè tutto si riduce all'azione, certamente biasimevole, da parte degli imputati di aver voluto gozzovigliare a spalle del povero Cepach, ma niente di più. Mancano affatto nell'azione degli imputati gli estremi del grave crimine posto loro a carico; e mancano anche quelli della pubblica violenza mediante restrizione della libertà personale, giacchè una restrizione non ci fu. Persino delle lesioni corporali riportate dal Cepach non si può attribuire colpa agli imputati, giacchè può darsi che egli, ubriaco com'era, sia caduto a terra da sè. Domandano quindi l'assoluzione.

La Corte giudicante manda gli accusati assolti, non trovando nelle loro azioni, certamente biasimevoli, nulla di punibile, anche con riguardo alla accusa subordinata del P. M. e alla contravvenzione contro la sicurezza personale. Gli accusati, quindi, se ne vanno per i fatti loro. Sono le 7.30 di sera.

★ Presiedeva il cons. Sbisà; giudici i cons. Polonio, Luchini, Rencel, giudici Giacomelli e Rocco; P. M. il sostituto procuratore di Stato dott. Bencich; difensori: dell'Antonio Sich l'avv. Pangrazi, degli altri due il dott. Robba.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Per un momento

Un giorno, parecchie settimane fa, si presentò al negoziante Giovanni Klun un girovago conosciuto - tale Antonio Luis - che gli chiese a prestito per un momento solo la sua carrettina d'esercizio. Accontentatolo, non vide più nè il girovago nè la carrettella. Seppe poi che questa era stata dal poco scrupoloso Luis venduta a tale Arturo Pellizzaro per 20 corone.

Proceduto contro il Luis, anche il Pellizzaro fu posto sotto accusa di acquisto d'oggetti che - per il loro prezzo di vendita esageratamente basso, potevano dar sospetto d'essere di provenienza furtiva.

Dice il Pellizzaro d'aver acquistato il carro perchè, essendo disoccupato, intendeva dedicarsi al commercio girovago. Ritiene che, dati i tempi critici in cui le cose che non sieno di prima necessità hanno subita una rilevante svalutazione, il prezzo da lui pagato non sia niente affatto irrisorio.

Prorogato, l'11 corrente, il dibattimento, fu ripreso ieri con l'audizione del perito giurato Carlo Schnor - che - assegnando al carretto attualmente un valore di 32-34 corone - non ritiene, dati i tempi, che il prezzo pagato dal Pellizzaro sia esageratamente basso, come richiede la legge per l'efficacia di codesta contravvenzione.

Ed è perciò che, su domanda del difensore, il giudice assolve.

★ Giud. distr. dott. Alberti; dif. dott. Robba.

Malvagità o incoscienza?

Dice il rapporto di polizia assunto al commissariato di Guardiella, che - comparsa colà la signora Emilia Crisman - l'8 maggio scorso, ha denunciato la vicina di casa Ludmilla Stec perchè questa avrebbe cercato di impedire ai figli di lei di passare per una stradetta promiscua, col gettare od anzi con il collocarne sulla stessa una quantità di frammenti di vetro affinchè i bambini della Crisman, che calzavano babbuccie e talvolta andavano anche scalzi, ne fossero lesi.

Deferita al Giudizio, la signora Stec dovette comparire a rispondere della contravvenzione di tentate ferite leggere; ella nega il fatto di cui è imputata, e dice che i frammenti di vetro furono in parte prodotti dai bambini della Crisman stessi che ruppero sulla strada una bottiglia; e in parte - dice - furono prodotti da certa signora Engele che, avendo una terrazza coperta prospettante la strada, di cui il telaio invetriato minacciava caduta, lo aveva abbattuto addirittura con un colpo di bastone, perchè il crollo non avvenisse all'improvviso quando qualcuno vi fosse stato o passato accanto.

La signora Crisman e la domestica di questa - Maria Moretti - udite come testi, dichiarano con fermezza che videro esse stesse l'accusata collocare sulla strada i frammenti di bottiglie spezzate. Ciò fece - dicono - dopo che era riuscito vano il tentativo di rendere intransitabile la stradetta col gettarvi dei secchi d'acqua per produrvi fango.

Il P. M. domanda la punizione della Stec e la P. C. vi s'associa.

E il giudice la condanna a 30 corone d'ammenda. Ella ricorre, e ricorre pure per la qualità della pena il ff. di P. M.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. Mircovich; P. C. dott. Zennaro.

Le interiora.

Nel pomeriggio del 14 dicembre scorso, vennero a mancare da una macelleria di Barriera vecchia alcuni chilogrammi di interiora di manzo. Il derubato avvertiva tosto dell'avvenuto furto la polizia. Poco dopo alla guardia Iginio Soravito riusciva di incontrare per istrada - non lontano da dove il furto era avvenuto - un uomo che recava appunto un discreto quantitativo di interiora. Cercò d'avvicinarlo ma l'altro - secondo la guardia - allungò il passo tentando di mettere la strada fra sè e il funzionario. Raggiunto tuttavia, e interrogato, disse che le interiora gli erano state vendute poco prima, da uno sconosciuto incontrato in via della Fabbrica, per 2 corone.

La guardia non gli credette e lo accompagnò al posto di polizia, ove fu riconosciuto per l'operaio Massimiliano Vascotto.

Deferito al Giudizio, fu ieri, nella sede del V Consesso, giudicato e, ritenuto colpevole, fu punito a 48 ore d'arresto, cui s'adattò.

★ Giud. distr. Comel.

La morte di un patriotta polese

Pola, 15. S'è spento stamane, dopo lunga malattia, vivamente compianto, il sig. Giorgio Benussi, persona generalmente nota e altamente stimata. Giorgio Benussi ebbe parte importante nella vita municipale di Pola, nella quale entrò nel 1889, all'epoca del primo podestariato Rizzi. Appartenne alla commissione al bilancio e cooperò efficacemente a molte innovazioni riguardanti la gestione economica del Comune. Fu il fondatore del Casino commerciale che lo ebbe a presidente fino l'anno scorso, quando per voto unanime dell'assemblea il suo ritratto fu collocato perennemente nella sede sociale. Promotore della fondazione del Consorzio dei commercianti, Giorgio Benussi ne rappresentava l'importante sezione dei negozianti in commestibili. Esplicò anche la sua attività indefessa in seno alla Camera di commercio e d'industria dell'Istria in Rovigno, ove tutelò energicamente gli interessi della città di Pola. Coperse varie onorifiche cariche in molte istituzioni cittadine, che dovette lasciare qualche tempo fa quando sentì che la sua salute era seriamente scossa. In quanti lo conobbero, Giorgio Benussi lascia caro ricordo di sè per le sue belle doti di mente e di cuore. Gli si preparano in città solenni onoranze funebri.

La leva dei nati negli anni 1891, '95 e '96 nel distretto di Capodistria-Pirano

Capodistria, 15. Secondo disposizione del Capitanato distrettuale, la prossima rassegna degli obbligati alla leva in massa nati negli anni 1891, 1895 e 1896, per i distretti giudiziari di Capodistria e Pirano, si farà nella nostra città alle ore 8 ant. nelle seguenti giornate e con questa distribuzione:

il 21 febbraio: per tutti gli obbligati, residenti nei Comuni di Capodistria, Isola e Pirano, nati negli anni 1891 e 1895;

il 22 corr.: per tutti gli obbligati, dimoranti nei Comuni di Decani, S. Odorico, Maresego, Muggia, Ocisiano-Clane e Paugnano, nati negli anni 1891 e 1895;

il 23 corr.: per tutti gli obbligati, domiciliati nei Comuni di Decani, S. Odorico, Maresego, Muggia, Ocisiano-Clane e Paugnano, nati nell'anno 1896, nonchè per quelli nati negli anni 1878-1879-1880 e 1881, non peranco soggetti al servizio militare, nè alla coscrizione, i quali conseguirono la cittadinanza a.-u. dopo il 31 dicembre dell'anno in cui compirono 33 anni di età;

il 24 corr.: per tutti gli obbligati domiciliati nei Comuni di Capodistria, Isola e Pirano, nati nell'anno 1896, e così pur coloro, nati negli anni 1878 inclusivo 1881, che - come i chiamati al 23 - ottennero la cittadinanza dopo la fine dell'anno nel quale raggiunsero l'età di 33 anni.

La classificazione dei cavalli nel Friuli

Cormons, 16. La classificazione dei cavalli per i Comuni di Cormons, Brazzano, Medea, Chiopris-Viscone, Mossa, San Lorenzo di Mossa, Capriva, Moraro, Medana, Bigliana, Cosbana e Dolegna, si terrà qui nel Mercato di animalia mercoledì 17 marzo a. c., e precisamente incominciando ad ore 8 per Cormons, Brazzano e Medea e ad ore 9 ant. per gli altri Comuni.

La classificazione dei cavalli per i Comuni di Gradisca, Farra, Mariano, Sagrado, Romans, Versa e Villesse, a Gradisca sulla «Spianata» martedì 16 marzo a. c., incominciando ad ore 8 ant., per i Comuni di Gradisca, Farra e Mariano, ed alle 9 per gli altri comuni.

I prezzi considerati normali per un richiamo di cavalli sono fissati come segue: per cavalli di sella cor. 825, per cavalli di tiro, leggeri, cor. 850, per cavalli di tiro, pesanti, cor. 1000, per bestie da soma cor. 400.

Borse e mercati

(Telegrammi del Corr. Bureau)

PARIGI 15. Rendita francese 3% 69.75; rendita turca unif. 56.50; chèques Londra 25/35; Rio Tinto 1495.

LONDRA 15. Consolidati 68 9/16; argento 22 3/8; 4 1/2% rendita giapponese (1908) 88 3/4; sconto di piazza 1 7/16.

NUOVA YORK 15. Cambio su Londra: Cable trasfers 481.12, 60 giorni 479.15; cambio su Parigi 523; cambio su Berlino 85 1/2; argento (Bullion) 48 1/2.

RIO DE JANEIRO 15. Cambio su Londra 12 5/8.

BORSA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Cereali.

NUOVA YORK 15. Formentone loco 85; frumento per marzo 165, per maggio 141 1/8, per inverno 168 1/4, per primavera 169 3/4.

Farina.

NUOVA YORK 15. Farina Spring Wheat clears 660-670.

Strutto.

NUOVA YORK 15. Strutto Chicago per maggio 10.80, per luglio 10.95.

Zucchero.

NUOVA YORK 15. Zucchero Centrifugal 451.

Caffè.

AMSTERDAM 16. Java loco 46 1/2; Santos per marzo 27.—, per maggio 26 1/4, per luglio 25 1/2. Calmo.

NUOVA YORK 15. Caffè fair Rio loco 7 3/4; caffè Rio per marzo 5.56, per maggio 5.73, per luglio 6.75, per settembre 6.93, per dicembre 7.16. Vendite 27.000.

Cotoni.

NUOVA YORK 15. Middling 8.55. Cotoni Nuova York per febbraio 811, per marzo 8.42, per maggio 8.70, per luglio 8.90, per agosto 9.00, per settembre 9.07, per ottobre 9.15. Importazioni di cotoni 59.000. Cotoni New Orleans per marzo 8.16, per maggio 8.43, per luglio 8.62, per ottobre 8.86. Middling 8 1/16.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.